Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 30 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 207

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con moltiplicazione subito per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4; ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in tariffe speciali. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'armonia - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Beneficenza, L. 75 per linea compatta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile giungano di non lieve accettazione.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 33-96

Tragico lutto per la Nazione belga

La Regina Astrid perde la vita in una sciagura automobilistica

La macchina pilotata da Re Leopoldo esce di strada in una curva a 13 chilometri da Lucerna e precipita nel lago - La Sovrana uccisa quasi sul colpo - Il Re, ferito, accompagna la salma della Consorte in viaggio nella notte verso Bruxelles - Profonda emozione in tutto il mondo - La partenza dei Principi di Piemonte

Il fulmineo dramma

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lucerna, 29 notte.

Un tragico fato sembra pesare sulla Casa Reale del Belgio: a meno di due anni di distanza dalla morte di Alberto I, caduto da un dirupo roccioso, la giovane regina Astrid, sposa di re Leopoldo III, nei pressi di Lucerna è rimasta stamane alle ore 10 vittima d'un tremendo incidente.

Dalle prime notizie sembrava che ci fosse anche da temere per lo stato di salute del Re: re Leopoldo III, per quanto ferito alla bocca e gravemente contuso al torace, è riuscito con ammirevole forza d'animo a soccorrere la Regina: e questa notte egli la accompagna nell'ultimo viaggio che essa sta compiendo da Lucerna fino alla capitale del suo Regno.

Giunti a Lucerna qualche ora dopo il tragico fatto, abbiamo trovato la città piombata nella mestizia. In molte case erano esposte bandiere a mezz'asta: le edizioni speciali dei giornali, che si susseguono portando dettagli su dettagli e numerose fotografie, vengono strappate dalle mani degli strilloni. Dovunque non si parla d'altro: dai lussuosi alberghi che bordeggiano il Lago dei Quattro Cantoni, alle umili case della povera gente dove la regina Astrid, benefica nel suo Paese come in Svizzera, pensava talora anche una fata a soccorrere miserie, a confortare dolori.

Come accadde la sciagura

Nel villaggio di Küssnacht, nei pressi del quale l'automobile reale s'è rovesciata, fino al Lago, la folla è ancora ai lati della strada, da lunghe ore immobile sotto la pioggia, quasi a commentare con la sua presenza, come in un coro greco, la fatalità del destino che si accanisce sui Reali del Belgio. Giungiamo a Küssnacht, a tredici chilometri da Lucerna, sull'imbrunire della sera. Dalla viva voce del dott. Steinegger, che ha sollecitamente soccorso la coppia Reale, dal capo della gendarmeria di Küssnacht, abbiamo una narrazione completa dell'incidente. Re Leopoldo era partito dalla sua villa in riva al lago dei Quattro Cantoni, al di là di Lucerna, in direzione del Passo del Brunig, verso le ore 9 di questa mattina. Dopo le molte giornate di pioggia, il Re che era accompagnato dalla Regina e da un autista, aveva approfittato d'una timida apparizione del sole per fare una corsa fino alla Cappella di Guglielmo Tell, che ricorda pianamente una degli eroi della Confederazione elvetica e che è sita sul Lago dei Quattro Cantoni. L'automobile procedeva ad andatura normale — non più di 50 chilometri, a giudizio dei testimoni presenti al fatto — e la regina Astrid indicava spesso il panorama al suo augusto consorte, con l'aiuto di una dettagliata carta turistica, che teneva fra le mani. Una vettura, sulla quale si trovava un aiutante della Pubblica Sicurezza belga e una maglia, seguiva quella della coppia Reale. La prima macchina, che era pilotata dal Re, transitava alle ore 9 e tre quarti circa per Merlischachen, frazione a qualche centinaio di metri dal villaggio di Küssnacht.

E' proprio in quella località che accadde l'incidente, per cause non ancora del tutto precisate.

Diamo prima di ogni altra, la versione ufficiale che è stata raccolta dalle stesse labbra di Re Leopoldo. La Regina Astrid teneva in mano la carta topografica col tracciato per fare ammirare al Re alcune vette, che si singolarizzano sullo sfondo nuvoloso, al limite dello scenario che incornicia il lago. La strada è qui bordeggiata da un marciapiedi alto una ventina di centimetri, che in alcuni punti è interrotto da scalini per l'acqua. Proprio su uno di questi scalini, la vettura, che rasentava il marciapiedi, è improvvisamente scivolata, e dopo una impressionante giravolta su se stessa, è stata sbattuta contro un pero che qui prospetta proprio sul lago.

L'urto tremendo

La vettura era una « Packard » aperta; i due augusti passeggeri erano, quindi, violentemente proiettati fuori, mentre l'autista rimaneva incastrato nella macchina, la quale finiva per ruzzolare nel lago. Re Leopoldo, balzato fino al suo cospetto sulla riva del lago, poteva tosto rilevare, nonostante le ferite al viso, e subito pensosamente fin al corpo della sua sposa, che purtroppo esanime, col cranio orrendamente fracassato.

I testimoni oculari della scena concordano quasi tutti in questa versione, tranne qualche dettaglio, che però è di una certa importanza. Sembra, secondo alcuni automobilisti che passavano contemporaneamente, che fosse assolutamente impossibile sfilare su una strada dritta o quasi uscita: una sola cosa si è potuta stabilire, sulla base delle tracce lasciate dalla macchina, ed è che per circa trenta metri questa è passata con la ruota sinistra al di là del marciapiedi e che quindi, a causa della scarpata, è precipitata fino al lago. La Regina si trovava alla destra del Re, dal lato della vettura che ha avuto i maggiori danni; la portiera infatti è stata completamente asportata. Il colpo che la Regina ha ricevuto è stato tremendo. L'albero contro il quale hanno cozzato l'augusta signora e la macchina appare in vari punti scorticato.

Re Leopoldo, resosi immediatamente conto della gravità delle condizioni in cui versava la Consorte non ha avuto nemmeno per un istante la speranza che essa potesse salvarsi. La ferita orrenda che essa presentava al capo, lo stato comatoso in cui ella si trovava non gli permettevano di andare alla ricerca di soccorsi; egli è rimasto così abbracciato alla Regina per quasi dieci minuti, raccogliendone l'ultimo respiro, mentre gli automobilisti che avevano assistito alla scena e la vettura del seguito Reale correvano al villaggio di Küssnacht, per trovare un medico. Il dott. Steinegger, sopraggiunto qualche minuto dopo, ha recato i primi soccorsi.

Abbiamo parlato con lui, ma egli si è trincerato dietro il segreto professionale, rifiutandosi di fare qualsiasi indiscrezione sulle ferite che hanno causato la morte della Regina, e limitandosi a dire che essa presentava una larga frattura alla base del cranio; non ha tuttavia escluso che la Regina fosse ferita in altre parti del corpo.

Quanto al Re, che presentava una ferita alla guancia sinistra, il dott. Steinegger ci ha detto di averlo curato e di avergli ricucito lo squarcio nella piccola clinica annessa alla sua abitazione.

Il corpo della Regina veniva in un primo momento trasportato a Küssnacht, dove, nella piccola chiesa di campagna, il curato del luogo le dava gli Olî Santi.

La gendarmeria di Küssnacht si era messa frattanto in grande agitazione, a quanto ci ha raccontato il capo posto. Infatti il Re, terribilmente pallido, con negli occhi uno sgomento indicibile, si rifiutava categoricamente di declinare le sue generalità. Per circa un'ora, non si è potuto, quindi, determinare chi fossero le persone, alle quali era toccato il tremendo accidente, dato che anche il seguito del Re, di fronte all'atteggiamento del Sovrano, non arrischiava di profferir parola.

Soltanto un'ora dopo, quando giungeva l'auto-furgone da Lucerna per il trasporto della salma della Regina, si veniva a sapere chi era la Dama defunta.

La forza d'animo del Re

L'automobile del seguito passava poi fra una folla enorme di curiosi, che si erano assiepati sul luogo, per ritornare alla villa, da cui qualche ora prima Re Leopoldo e la Regina Astrid erano partiti. Nessuno è riuscito a penetrare nell'interno della villa che dà sulla strada che porta al Passo del Brunig, proprio in riva al Lago. Solo il Primo Ministro belga Van Zeeland, giunto in aeroplano da Bruxelles, per qualche istante ha potuto intrattenervisi con il suo Re.

Dalle notizie che si hanno, Re Leopoldo, per quanto abbattutissimo, ha dato prova di un mirabile sangue freddo. Egli ha voluto restare, durante la preparazione

LA REGINA ASTRID CON RE LEOPOLDO E I DUE FIGLI MINORI

IL LUOGO DELLA SCIAGURA

funebre della salma, vicino al corpo della sventurata consorte.

Questa sera, alle 22,10, un vagone speciale è stato attaccato al treno espresso Lucerna-Parigi, nel quale è stata deposta la bara. In uno scompartimento riservato hanno preso posto il Re, il Primo Ministro, il segretario particolare del Re e alcune dame della Regina, giunte anch'esse da Bruxelles. Il treno è stato fatto partire da una stazione secondaria, a qualche chilometro da Lucerna; perciò ben pochi curiosi e qualche giornalista soltanto hanno assistito alla partenza.

Guido Tonella.

Le condoglianze del Papa

Roma, 29 notte.

La notizia della tragica sciagura che colpisce la famiglia reale del Belgio si è appresa per Roma come un fulmine, provocando ovunque la più dolorosa impressione. Moltissime bandiere abbrunate sono state esposte ai balconi degli edifici pubblici e a numerosissime finestre di case private. La notizia della morte della Regina dei belgi è stata immediatamente comunicata al Papa, il quale ha fatto subito inviare a S. M. il re Leopoldo le sue paterne condoglianze e l'espressione del più vivo affettuoso cordoglio con l'assicurazione di particolari suffragi per l'anima benedetta dell'augusta Sovrana. Il card. Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, si è recato all'Ambasciata del Belgio a portare le condoglianze del Papa e le sue personali, per la gravissima sciagura. Ecco il testo del telegramma che il Pontefice ha inviato al Re dei Belgi, appena avuta notizia della tragica sciagura:

A S. M. Leopoldo III, Re dei Belgi, Lucerna. — Profondamente commosso all'annuncio del nuovo lutto che colpisce Vostra Maestà e la nobile Nazione dei Belgi, il nostro cuore di padre è con voi nel dolore, nella preghiera, nell'adorazione della volontà di Dio e a lui affidiamo tutti i nostri suffragi per la pia Regina, che è entrata nel regno eterno dei giusti. Noi formuliamo tutti i nostri voti per il pronto ristabilimento di V. M. e inviamo a tutta la Casa reale e a tutti i nostri cari figli del Belgio il conforto della nostra paterna benedizione. - Pius PP. XI».

Come il Re ha appreso la ferale notizia

Gorizia, 29 notte.

La notizia della tragica morte della Regina del Belgio, è stata dal Sovrano appresa con vivissimo dolore verso le ore 16, mentre si trovava a visitare i campi di battaglia dell'Isonzo. S. M. il Re sospendeva la progettata visita al Cimitero degli Invitti della Terza Armata a Redipuglia, e ordinava l'immediato ritorno a Udine ove appena giunto, si metteva telefonicamente in comunicazione con S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il Principe di Piemonte in viaggio per Bruxelles

Bolzano, 29 notte.

La notizia della fulminea tragedia di Lucerna ha profondamente commosso il Principe Umberto. La Regina Astrid, come è noto, era unita da vincoli di speciale affetto ai Principi di Piemonte essendo sposa del Re Leopoldo, fratello della Principessa Maria di Piemonte. Appena informato della sciagura, il Principe Umberto è partito per Bruxelles dove giungerà domani.

Partenza della Regina Madre e della Principessa di Piemonte

Napoli, 29 notte.

La Principessa di Piemonte e la Regina madre del Belgio che, come è noto, trovavasi da sabato scorso a Napoli alla villa Rosebery, hanno appreso la notizia della sciagura della Sovrana del Belgio poco dopo le 13. A informare con ogni cautela le auguste dame si è recato nella villa di Posillipo il comandante Turinetti, ufficiale d'ordinanza del Principe di Piemonte. Poco dopo telefonicamente S. M. re Leopoldo del Belgio chiedeva di parlare all'augusta genitrice per metterla al corrente dell'accaduto e rassicurarla sulla sua salute. Nella villa Rosebery si diffondeva una triste atmosfera di dolore. Telefonava successivamente alla villa di Posillipo il Principe di Piemonte.

Stasera, col direttissimo delle 19,45, S. M. la Regina madre del Belgio e la Principessa di Piemonte sono partite per Bruxelles.

Doloroso stupore a Parigi

Parigi, 29 notte.

Parigi ha appreso con doloroso stupore la fine della regina Astrid annunziata da una edizione speciale del « Paris Midi » e dalla radio durante la consueta trasmissione delle 12,40; nel bel mezzo di una allegra canzone il disco si è improvvisamente tacitato, e la voce angosciata dell'annunziatore ai è fatta udire dopo un istante di silenzio.

«Una luttuosa sciagura che colpisce nel tempo stesso il Belgio e la Francia, è accaduta in Svizzera. Sua Maestà la Regina del Belgio è rimasta uccisa in un accidente di automobile e Re Leopoldo è ferito non gravemente».

A Parigi il cordoglio è tanto più vivo in quanto qui i Reali del Belgio sono popolarissimi.

E' stato Laval che, per primo, ha annunciato all'incaricato di Affari del Belgio barone José Herry la morte della Regina. Il barone Herry si trovava nel gabinetto di Laval, quando pervenne al Presidente del Consiglio la tragica notizia. Laval ha espresso al barone Herry, a suo nome personale e a nome del Governo, le condoglianze più profonde per questo nuovo lutto che colpisce in modo così crudele il Paese amico e che sarà dolorosamente sentito in tutta la Francia. Laval ha poi inviato al presidente del Consiglio del Belgio Van Zeeland un telegramma di condoglianze.

Da parte sua Lebrun, che lunedì scorso, durante la sua visita privata all'Esposizione di Bruxelles, era stato ricevuto a colazione dai Sovrani del Belgio, tornati espressamente dalla Svizzera, ha inviato a Re Leopoldo, a Lucerna, il seguente telegramma:

«Apprendo con vivissima emozione la tragica morte di S. M. la regina Astrid e tengo ad esprimere a V. M. la mia profonda simpatia, assicurandola dalla parte sincera che prendo al dolore della Famiglia Reale, al lutto del Belgio, al quale la Francia si associa con tutto il cuore in questa prova così crudele».

All'Ambasciata del Belgio, dove la notizia ha prodotto una vera costernazione, è stata subito issata la bandiera a mezz'asta. L'Ambasciatore d'Italia Cerruti e mons. Maglione Nunzio Apostolico e decano del Corpo diplomatico furono i due primi personaggi che si sono recati a presentare le condoglianze al rappresentante del Belgio, che li ricevette intrattenendosi con loro per qualche istante. Poco dopo, due giovani signore in lutto giungevano al palazzo della Ambasciata: erano la principessa di Borbone e la signora De Chapuisy dama d'onore della duchessa di Vendome. I fogli listati a lutto dei registri, collocati nella portineria, si sono coperti rapidamente di firme, e durante tutta la giornata fu un succedersi continuo di personalità del mondo diplomatico e politico e dell'aristocrazia, della scienza, delle lettere e delle arti.

Anche alla Legazione di Svezia, che aveva casa pure esposta la bandiera abbrunata, le personalità ufficiali si sono recate ad esprimere la loro dolorosa simpatia.

Profonda impressione in Inghilterra

Londra, 29 notte.

La notizia della sciagura automobilistica, di cui è rimasta vittima la Regina del Belgio a Lucerna ha prodotto una profonda impressione in Inghilterra.

Le bandiere sui tetti delle grandi compagnie di navigazione, sui balconi delle banche e delle sedi dei giornali, come pure quelle delle rappresentanze diplomatiche, sono state issate a mezz'asta. I giornali sono usciti stasera, con lunghi resoconti della sciagura e intere pagine di fotografie illustranti la vita della defunta sovrana, la quale godeva in Inghilterra diffusissima simpatia, specialmente per la sua semplicità.

Re Giorgio è stato informato della disgrazia nel castello di Balmoral, dove si trova attualmente, e la regina Maria in treno all'arrivo a Edimburgo. Il Re ha subito dato istruzioni perchè le sue condoglianze personali fossero trasmesse a re Leopoldo; un altro messaggio di condoglianza firmato da lui e dalla Regina sarà inviato più tardi.

La regina Guglielmina e la principessa Giuliana d'Olanda, che si trovano in Scozia, in villeggiatura, hanno espresso il loro cordoglio per telefono, durante il pomeriggio.

Condoglianze sono state inviate al governo di Bruxelles da Mac Donald, il quale funge da primo ministro durante l'assenza di Baldwin.

Le condoglianze di Hitler

Berlino, 29 notte.

Il Cancelliere Hitler ha inviato telegrammi di condoglianze al Sovrano del Belgio ed ai Sovrani di Svezia per la morte della Regina Astrid.

La Nazione svedese in lutto

Stoccolma, 29 notte.

Il Principe Carlo ha ricevuto la notizia della tragica morte della figlia, Regina Astrid, mentre presiedeva una riunione della Croce Rossa svedese. Essa gli è stata recata dal figlio. Subito si è recato a Brindisum per darne notizia alla consorte, Principessa Ingebord.

Il Re di Svezia ha appreso la notizia a Sulliden, ove trascorre un breve periodo di riposo. Tutta la Nazione svedese è in lutto avendo il popolo sempre avuto una particolare predilezione per la sua principessa Astrid.

Un telegramma di Avenol

Ginevra, 29 notte.

Appena conosciuta la sciagura di Lucerna, il segretario generale della Lega delle Nazioni Avenol ha inviato un telegramma di condoglianze al Governo belga.

La partecipazione degli S. U.

Washington, 29 notte.

Il presidente Roosevelt ha telegrafato a re Leopoldo del Belgio che il popolo americano partecipa al dolore del popolo belga per la morte della Regina, la quale personificava tanto graziosamente gli ideali belgi.

Il giovane fiore stroncato

Alta, slanciata, d'una bellezza fine e delicata, coltissima e mite, la Regina Astrid Sofia rappresentava per il popolo belga quella tradizione di bontà che l'augusta Consorte del compianto Re Alberto, la Regina Elisabetta aveva creata con la grande dolcezza dell'anima, con la mesciuta pietà del suo cuore durante gli anni in cui il Re soldato aveva guidato i destini della piccola eroica Nazione. Questa comunanza di elettissimi sentimenti legava ancor oggi in un vincolo ideale le due Regine. Figlia terzogenita del Principe Oscar Carlo e quindi nipote del Re Gustavo di Svezia, la Regina Astrid era nata a Stoccolma il 17 novembre 1905. La sua educazione era stata compiuta con ogni cura. Dotata d'un'intelligenza assai viva, la giovane Principessa compiè con assiduo studio la propria cultura, apprendendo parecchie lingue e dedicandosi anche alle arti, la musica specialmente ch'Ella prediligeva. Queste sue cognizioni dovevano più tardi consentirle di essere la prima e più esperta educatrice dei suoi figli, per i quali aveva una sconfinata tenerezza.

Il 4 novembre 1926 la Regina Astrid era andata sposa a Leopoldo III, allora Principe di Brabante, e le loro unioni fu solennemente consacrata col rito religioso cinque giorni dopo a Bruxelles, nello storico tempio della Collegiata dei Santi Michele e Gudula, rito solennemente celebrato dal Cardinale Van Roey, Arcivesco » di Malines e Primate del Belgio succeduto al pio e venerato Cardinale Mercier. Testimoni alle nozze furono per il Duca di Brabante il fratello Principe Carlo, il Primo Ministro Jaspar e il Ministro della Giustizia Hymans; per la Principessa Astrid il Principe Axel di Danimarca, il Ministro belga Vanderweide e il Ministro di Svezia a Bruxelles De Dardel.

Era stato, questo, un matrimonio d'amore e il dolce sentimento che aveva unito i loro cuori non s'affievolì mai. Il popolo belga, generoso, tedele, cavalleresco, intuì l'intima bellezza di questa unione e affascinato dalla grazia della Compagna che l'Erede al Trono aveva prescelto la circondò d'un affetto profondo schietto e commovente, che parve mutarsi in un frenetico impeto di amore quando la sciagura s'abbattè sul capo di Re Alberto ed i due giovani Principi salirono nel febbraio dell'anno scorso ai tastigi della regalità.

Tre figli allietarono la Casa di Leopoldo III e della Regina Astrid: Giuseppina Carlotta nata a Bruxelles l'11 ottobre 1927; Baldwino Alberto, Conte di Hainaut e poi Duca di Brabante, nato al Castello di Stuyvenberg presso Bruxelles il 7 settembre 1930 e Alberto Umberto, Principe di Liegi, nato a Bruxelles il 6 giugno 1934.

Queste tre creature, che non sanno quale immenso lutto il Destino abbia loro recato, erano l'orgoglio della dolce e buona Regina Astrid, la quale si mostrava madre tenerissima ed esemplarmente sollecita. Ella Lei, la Regina, la vera e prima istitutrice dei suoi figli e quando le esigenze della vita la costringevano a lasciarli anche per brevissimo tempo Ella se ne staccava a malincuore. Lontana, ne chiedeva notizie più volte al giorno, perchè non si sentiva tranquilla se non aveva la certezza che i suoi bambini stavano bene.

Così Re Leopoldo, che per l'augusto Consorte aveva un amore sconfinato. Voleva ch'Ella gli fosse compagna in ogni viaggio che intrapprendeva senza l'impaccio dell'etichetta e infatti durante questi mesi estivi la Regina Astrid fu, si può dire, sempre accanto al Re, durante le molte escursioni che Egli compì specialmente in Alto Adige prima di recarsi in Isvizzera, dove doveva toccargli così orrenda sciagura.

Addestrato dal compianto suo Genitore ai rischi della montagna, Re Leopoldo poche settimane addietro aveva voluto con la Regina Astrid compiere alcune difficili scalate sulle Dolomiti e si era recato in Alto Adige, accompagnato soltanto da una fedelissima guida. Il Re conduceva, anche allora, la propria automobile avendo la Regina accanto e chi l'aveva visto fermarsi a chiedere un rifornimento di benzina non poteva certo pensare che quel giovane signore elegante e sorridente fosse il Sovrano del Belgio e la sua compagna la Regina. Più tardi, a Trento, di ritorno dalle escursioni durante le quali aveva voluto anche recarsi a vedere la lapide posta a ricordo di Re Alberto, il Sovrano era stato riconosciuto da qualcuno e la notizia subito divulgata aveva fatto accorrere molta folla, così che gli auguati turisti furono fatti segno ad una cordialissima dimostrazione. Mazzi di fiori furono gettati alla Regina, lieta e sorridente di quella sorpresa, quando l'automobile riparti.

L'episodio prova, per quanto la constatazione sia superflua, che in viaggio di diporto il Re aveva l'abitudine di tenere il volante della sua potente macchina. Nè bisogna pensare che egli sia un mediocre guidatore: tutt'altro. Re Leopoldo è stato sempre abilissimo automobilista, niente affatto temerario ma prudentissimo e di sicuro polso. Bisogna credere che qualche circostanza imprevista e forse inspiegabile abbia fatto perdere al Sovrano il controllo della macchina.

Forse la giovane e dolce Regina non ebbe tempo di rendersi conto di ciò che avveniva, tanto fu rapida la fine.

Legato da tanti vincoli al Belgio — i vincoli degli anni di guerra e, più recenti, quelli creati da S. A. R. la Principessa di Piemonte, sorella di Leopoldo III, venuta a villeggiare in Casa di Savoia — tutto il popolo italiano con lo stesso cuore partecipa oggi fraternamente a così acerbo lutto. Alla Nazione amica va l'espressione sincera della nostra condoglianza; alla memoria della graziosa Regina un pensiero di profonda devota reverenza.

Bruxelles in lutto

La salma arriverà stamani

Bruxelles, 29 notte.

Con indicibile commozione la popolazione del Belgio ha appreso dalla radio che la regina Astrid era morta tragicamente in un accidente automobilistico e che Re Leopoldo era leggermente ferito.

Come per la morte di Re Alberto, il popolo belga ha appreso la tragica notizia dalla radio. Erano infatti le 12,30, quando le stazioni trasmittenti interrompevano i concerti quotidiani e diffondevano la notizia della sciagura. In tutte le case nessuno poteva credere che la cosa fosse possibile, ma la voce grave e triste dello speaker aggiungeva i particolari.

Presto la prima edizione del Soir apparve, inquadrata da larghe striscie nere, ed andò a ruba fra il pubblico. Come per unirsi al lutto nazionale, il cielo si è coperto e dalle 12 e mezzo cominciò a cadere una pioggia ininterrotta.

La capitale, piombata nel lutto, si coprì tosto di bandiere a mezz'asta. Una animazione intensa ma triste regnava nel centro di Bruxelles. Il pubblico si affollava attorno alle edicole dei giornali per strappare le edizioni speciali che si succedevano, riproducendo a grossi caratteri i telegrammi da Berna, attorno alle ultime fotografie della Regina.

Attualmente nessun membro della Famiglia Reale si trova nel Belgio. Il Principe Carlo si trova in viaggio all'estero, e la Regina Elisabetta è a Napoli, presso la Principessa di Piemonte.

La notizia della fine della Sovrana venne recata a Palazzo Reale dal signor Gazel, consigliere dell'Ambasciata di Francia, recatosi a presentare le commosse condoglianze del Governo francese al grande maresciallo di Corte. Questi era assente e la notizia era ancora ignorata dai servitori del palazzo, fra i quali si diffuse tosto una profonda costernazione.

I membri del Governo, riunitisi alle 14 in consiglio straordinario, hanno rivolto al popolo belga questo proclama:

« Ancora sotto l'impressione della tragica morte di Re Alberto, il Belgio piange oggi la Regina, la cui gioventù, la cui grazia e la cui bellezza avevano conquistato il suo popolo. Il paese è immerso nella costernazione e condivide l'immenso dolore del Re. Esso si stringe fedelmente attorno a lui e si inchina con commossa tenerezza sui principi reali che non hanno più madre ».

Da parte sua, il borgomastro Max ha fatto affiggere un proclama per esprimere la partecipazione della popolazione al lutto per la morte della Sovrana, di cui ricorda che assolveva alla sua alta missione con una generosità di animo e una bontà che varranno per sempre a farne benedire e venerare la memoria.

Tutte le manifestazioni, gli spettacoli, i divertimenti sono stati sospesi. La Borsa di Bruxelles e quella di Anversa sono state chiuse.

Appena conosciuta la tragica morte della Regina, i commissari generali dei Governi partecipanti alla Esposizione internazionale hanno fatto conoscere al Commissario del Governo belga la decisione presa all'unanimità di chiudere in segno di lutto tutti i padiglioni.

La principessa Giuseppina Carlotta e il principe Baldovino hanno fatto ritorno a Bruxelles stamattina, provenienti dalla Svizzera. I principini sono giunti alla stazione del Nord alle 8,50. Essi sono stati avvertiti nel pomeriggio, con tutte le cure necessarie, della terribile disgrazia che li ha colpiti.

La salma della Regina Astrid giungerà a Bruxelles alle ore 8,40 di domani mattina, e sarà subito trasportata al Palazzo Reale. Lungo il percorso, le saranno resi gli onori dalle truppe di scorta. La salma, che lascierà Lucerna questa sera alle 22, sarà accompagnata dal Re Leopoldo e dal Presidente del Consiglio Van Zeeland, il quale è giunto in volo nel pomeriggio nella cittadina svizzera ed ha subito conferito col Sovrano. Alla stazione di frontiera di Arlon, la bara racchiudente la salma sarà ricevuta da tre membri del gabinetto e subito trasferita sul treno speciale, prontamente allestito, che la trasporterà a Bruxelles.

Le disposizioni dei funerali saranno prese domani mattina, dopo l'arrivo del Re. Secondo informazioni qui giunte, Re Leopoldo ha così spiegato il fatale incidente. La Regina gli mostrò una carta stradale, ed egli vi ifede un'occhiata: fu l'attimo fatale. I principali reali si trovano attualmente al castello di Stuyvenberg, presso la capitale, residenza preferita dei Sovrani. Corre voce che la defunta Regina attendesse un altro figlio per il prossimo gennaio.

La sospesione della conferenza della Piccola Intesa

Bled, 29 notte.

In seguito alla notizia del lutto che ha colpito la Famiglia Reale belga, la seduta odierna della conferenza della Piccola Intesa è stata rinviata.

Sono stati sospesi anche i festeggiamenti che erano stati organizzati in onore dei delegati delle Nazioni partecipanti alla Conferenza.

Un'altra fervida giornata del Duce in provincia di Bolzano

fra le truppe in marcia e le popolazioni vibranti d'entusiasmo

Vasta e profonda ripercussione delle dichiarazioni di Mussolini al Consiglio dei Ministri

Canti di guerra e acclamazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bolzano, 29 notte.

Il Duce ha continuato oggi la sua gita attraverso quello che è stato il campo delle esercitazioni militari, incontrando e passando in rivista numerosi reparti di truppa; e attraverso la provincia di Bolzano risaliva la valle dell'Isarco fino al Passo del Brennero. La bandiera è stata sinata al suo cospetto presso il cippo di confine che suggella il rivendicato diritto dell'Italia di Vittorio Veneto e la riconquistata frontiera naturale alpina.

L'elogio ai bersaglieri

Partito da Bolzano stamane di buon'ora il Duce giungeva poco dopo le 3 al Passo della Mendola per ridiscendere poi in Val di Non. Pioveva. Il Duce, che vantava lo divian di caporale d'onore della Milizia, col cappotto grigio-verde, pilotava lui stesso la sua rossa macchina scoperta; e aveva al fianco il Sottosegretario alla Guerra S. E. il gen. Baistrocchi. Nella stessa macchina era anche il Segretario del Partito S. E. Starace. Seguivano in altre macchine le LL. EE. il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda Dino Alfieri, il prefetto di Bolzano Mastromattei, il luogotenente generale Terruzzi, il comandante della Milizia forestale luogotenente generale Agostini, altre gerarchie e personalità.

Poco prima della Mendola il Duce incontrava il 115° Fanteria della Divisione motorizzata Trento, comandata dal tenente colonnello Popini; e il 7° Reggimento Bersaglieri comandato dal colonnello Tasti. Il 115° aspettava gli autocarri che trasporterebbero presso il luogo di concentramento, per la grande rivista di sabato, tutte le forze che hanno partecipato a queste esercitazioni sul Bolzanese. Il Duce passando rallentò l'andatura della macchina. I bersaglieri dal 7° sotto la pioggia che in quel momento cadeva scrosciando procedevano in fretta, fanfara in testa e cantando Piave baciatemi. Il Duce rallentò la andatura della macchina fin quasi a fermarsi; e si levò in piedi con le mani sul volante rivolgendo ai bersaglieri parole di elogio per l'ordine e il bell'aspetto con cui eseguivano, dopo ore di marcia, sotto quel maltempo.

Col generale Messel

Alla Mendola il Duce sostava per osservare alcuni reparti della divisione motorizzata Trento anche questa in movimento per il luogo di concentramento. E qui lo raggiungevano le automobili che portavano i rappresentanti militari esteri e i giornalisti esteri. Fra questi ultimi il Duce notò il generale francese Nicsel, già comandante di una delle divisioni dell'epica difesa di Verdun nella grande guerra, e poi capo della divisione militare francese a Varsavia e organizzatore, dopo la guerra, dell'esercito polacco. Scrittore militare dei più autorevoli e severi, dotato di altrettanta cultura tecnica quanto di maturata esperienza pratica e di un acuto spirito critico, il generale Nicsel ha assistito a queste nostre manovre in qualità di inviato speciale dell'Excelsior di Parigi. Il Duce lo chiamò da parte, discendogli cordialmente che voleva intrattenersi qualche momento con lui. Disse di aver letto i suoi articoli e si congratulò con lui per le osservazioni che aveva fatte e perchè gli articoli riflettevano lealmente la verità. E rilevò come è specialmente interessante e lusinghiero ciò che il generale francese ha scritto riguardo al morale delle nostre truppe, alla disciplina, al comportamento, alla loro gagliardia e resistenza. Tanto più significative e importante il giudizio del Nicsel che, come accennano, è dei critici più severi e di quelli che usano esprimere il proprio pensiero senza reticenze e senza attenuazioni.

Il Duce, seguito dalle autorità italiane e dai rappresentanti degli eserciti e della stampa estera undò verso Cles. E per la strada incontrava il battaglione alpini Edolo comandato dal maggiore Sora, quello che compì la leggendaria marcia nell'Artide, nel deserto di ghiaccio, per tentare di raggiungere la tenda rossa e dei naufraghi dell'Italia. E l'avrebbe raggiunta, questo alpino bergamasco, animoso e tenace, a qualunque costo, attraverso qualunque difficoltà e pericolo, l'avrebbe raggiunta se nel frattempo i naufraghi non fossero stati diversamente raccolti e salvati. Il battaglione Edolo che fa parte del Comando superiore alpino Tridentino, marciava al suono della fanfara e il Duce mostrò compiacersi del bello aspetto e del portamento marziale della truppa.

Tra gli artiglieri alpini

Proseguendo a risalire la valle di Non il Duce arrivava a Romallo dove era raccolto il gruppo di artiglieria alpina Pinerolo, del comando superiore alpino Cuneense. La truppa era disposta per tre lati di un quadrato; e rese gli onori e gridò il saluto al Duce. Questi passò in rivista. Poi stette ad ascoltare il canto di Giovinezza che i soldati intonarono in coro. E dopo che gli furono nuovamente resi gli onori stava per risalire in macchina; quando i soldati intonarono ancora l'Inno delle legioni. Ed egli tornò indietro; e si unì al coro e con la mano accennava la battuta del tempo.

Proseguì a Revò; e incontrò, che sfilava il battaglione alpini Tirano, della Tridentina. Poi salì sul poggio che era stato adibito, nei giorni scorsi, a osservatorio della Direzione delle manovre. E in un prato lì presso passò in rivista il battaglione alpino Dronero della Cuneense, che era attendato, e si era schierato, a plotoni affiancati. Un po' più in alto, dove è attendato al pendio del monte, si schierava nel suo stesso accompagnamento, presso le tende, il battaglione Borgo San Dalmazzo. E di questo, proprio lo, non posso dire l'elogio, tanto elogio che si merita: perchè sarebbe come se esaltassi gente della mia famiglia: data che si tratta del mio vecchio battaglione di guerra, quando, come dice la canzonetta, e fui comandante anch'io — d'un plotoncino mio»; e ogni volta che ritrovo questi miei Scarponi del Dui, dalla nappina rossa, che distingue appunto il battaglione Borgo, mi commuovo veramente dentro il cuore; e non c'è parole che valgano. Ma per i commilitoni, per questi del Borgo e per quelli del Dronero, è valso senza premio ambitissimo l'alto elogio che il Duce volle esprimere loro, con qualcuna di quelle parole che si scolpiscono indelebili nell'animo di coloro cui sono rivolte.

Da Revò verso Mostizzolo, il Duce incontrava in marcia il battaglione alpini Morbegno, del Comando superiore alpino Tridentino, e comandato dal maggiore Host Venturi, il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni. Poi, passato il ponte di Mostizzolo, incontrava il gruppo di artiglieria alpina Bergamo, anch'esso della Tridentina.

A Varollo, dove il Duce si recò, era schierata sulla piazza della chiesa la Coorte della Milizia forestale che ha partecipato a questa manovre e che è destinata a partire per l'Africa Orientale. Tutti volontari, ufficiali e militi. La Coorte presentò le armi e gridò il saluto al Duce. Questi, passò in rivista gli schierati. Il comandante della Coorte fece l'appello dei sei militi forestali morti nell'adempimento del dovere. E tutti, ad una voce, risposero presente. Poi, cantarono l'inno dei Giovani Fascisti e l'inno all'Arma. Il Duce accettò di porre la firma sul gagliardetto della Coorte, che sventolerà nell'Africa Orientale. I militi cantarono ancora l'Inno degli Arditi. Quando il Duce, dopo che gli furono resi nuovamente gli onori col triplice «A noi», si avviava per ripartire, i militi, rotti i ranghi, si precipitarono intorno alla sua macchina brandendo in alto i moschetti, gridando entusiasticamente: «Duce! Duce!».

Nella Valle dell'Isarco

Le dimostrazioni entusiastiche per parte delle popolazioni accoglievano il Duce al suo passaggio nei vari paesi. Oltre Dermolo, il Duce incontrava ancora il 55.o Fanteria della Leonessa, comandato dal colonnello Scattaglia, e il 77° Fanteria, anch'esso della Leonessa, comandato dal colonnello Buttafuochi. Poi il 30° Artiglieria da campagna, sempre della Leonessa, comandato dal colonnello Pellegrini.

A Cavarano, il Duce passava in rivista il 43° battaglione Camicie nere, Belluno, schierato a cortile affiancate. Mentre formava per la strada della Mendola incontrava ancora Bersaglieri del 7° Reggimento e il secondo gruppo di carri veloci, della divisione celere Emanuele Filiberto Testa di Ferro, e bersaglieri motorizzati. Poi il secondo reggimento artiglieria divisionale celere, anch'esso della Emanuele Filiberto, comandato dal col. Marciani, due gruppi misti trainati, uno da 105 e l'altro da 75.

Il Duce ritornato a Bolzano verso mezzogiorno, per ripartire alle 13,30 col seguito delle persone che è delle autorità. Nella sua macchina erano con lui S. E. Starace e S. E. Baistrocchi. E presero la strada del Brennero su per la valle dell'Isarco. Le cittadine e le borgate e le case sparse lungo la strada, erano imbandierate; e manifesti e striscioni inneggiatori ai muri, e festoni e ghirlande di verde e i ritratti del Re e del Duce, e le scritte celebrative, che si ripetevano, sulle facciate delle case, sui tronchi degli alberi, in cartelloni alzati ad ogni svolta della strada. Le parole Dux spiccavano composte nei modi più vari, con steli di tela bianca sul verde dei prati, a lettere dipinte, bianche sul muro asfalto della strada, composte con rami verdi e stampate a lettere cubate sui muri. E tutta la popolazione della valle si era riversata in massa sulla strada, si affollava nei paesi, faceva ressa. Mai nella visita un'animazione così intensa; e non si ricordava, a memoria d'uomo, per queste località, un entusiasmo così spontaneo e così travolgente. Il viaggio del Duce dava l'impressione e aveva la commozione di una marcia trionfale.

Mario Bassi

Il pacifista ascolterà il buon senso?

Il Re assiste nella zona carnica

alla fase conclusiva delle manovre

Udine, 29 notte.

La fase conclusiva delle manovre nel settore Carnico si è svolta stamane alla presenza di S. M. il Re, il quale ha trascorso all'alba dalla stazione di Udine; proseguendo poi per la linea Pontebbana fino a Venzone. Mentre su tutto il fronte si svolgeva la azione delle truppe, le autorità, nelle prime ore del mattino, si recavano alla stazione di Venzone a ricevere il Sovrano. Erano presenti il Presidente del Senato, Senatori e Deputati, il Prefetto, il Segretario federale, il gen. Zoppi, Direttore delle manovre, il Comandante il Gruppo Legioni della Milizia, ufficiali della direzione delle manovre e numerose personalità.

S. M. il Re, che al Suo arrivo è stato assequato dai convenuti, ha quindi lasciato in automobile la stazione di Venzone, accolto da fervide e vibranti acclamazioni da parte della popolazione del ridente paese, che ha voluto esprimere al Sovrano la sua profonda gioia per l'inatteso onore. S. M. il Re, la sua automobile era seguita da un corteo di macchine di cui avevano preso posto le autorità, ha proseguito verso la zona montana a sud del Tagliamento, ove era in corso la maggiore operazione conclusiva delle manovre. Lungo il percorso villaggi e borgate montane si imbandieravano a festa e le popolazioni accorrevano piene di entusiasmo lungo il passaggio, per vedere il Sovrano ed esprimergli tutta la loro devozione.

Per una angusta stradetta della costa montana, brulicante di truppe, il corteo reale si dirigeva a Bordano, ove si erano adunati numerosi Giovani Fascisti, i quali hanno improvvisato cogli abitanti del paese, una nuova dimostrazione di saluto al Sovrano. Al Lago di Cavazzo, S. M. il Re ha sostato su una altura dove i battaglioni delle Camicie Nere friulane stavano forzando il passo ed il generale Zoppi ha illustrato al Sovrano gli sviluppi della situazione manovriera. A Cavazzo intanto, si radunavano tutti gli abitanti, rinnovando manifestazioni di giubilo al canto degli inni fascisti, mentre S. M. il Re si soffermava a osservare il movimento delle parti in azione sulle pendici vicine.

Il Sovrano proseguiva poi per l'erta montagna che alla mitica Chiarutan, a quasi mille metri di altezza, da dove seguiva l'azione in pieno svolgimento interrogando alcuni ufficiali ed intrattenendosi anche con alcuni allievi dell'Accademia militare di Modena che partecipano alle manovre. Ridiscendeva quindi, suscitando ovunque, al passaggio dinanzi ai casolari ed ai villaggi, le acclamazioni e gli evviva della popolazione. A Tolmezzo il popolo e le rappresentanze delle Organizzazioni [illegible] si era ammassato sulla piazza principale tutta adorna di bandiere, di simboli littori e di scritti inneggianti al Re, al Duce ed all'Esercito. Il Sovrano ha attraversato la piazza accolto da una intensa e vibrante manifestazione della moltitudine, mentre le musiche eseguivano la Marcia Reale e «Giovinezza», e sulla folla sventolavano gagliardetto e fiamme.

Una visita del Sovrano

ai campi della grande guerra

Gorizia, 29 notte.

Verso le 15,20 di oggi, una macchina con la targa di Torino, in via Morelli si arrestava per lasciare passare un autotreno. I passanti non tardavano a riconoscere, tra alcuni alti ufficiali, il Re, e tosto lanciavano alti evviva a Casa Savoia. La macchina poco dopo si rimetteva in moto e lentamente attraversava via Carducci, via Alvarez e il bivio di via Leoni, dirigendosi verso Udine. In via Mameli, il Sovrano è stato riconosciuto e salutato con attestazioni di affetto e deferenza da parte di un gruppo di popolani.

Il Sovrano aveva lasciato Udine nelle prime ore del pomeriggio per compiere una visita ai campi di battaglia. Superata la pianura friulana, la macchina reale giungeva a Cormons alle ore 13,27 e proseguiva per Gorizia. Il Re, il cui vivo interessamento per queste terre è da tutti conosciuto, raggiungeva la vetta del Podgora e si fermava presso il monumento ai Caduti. Il Re, attorniato dagli ufficiali del seguito, ha rievocato con essi gli indimenticabili episodi di valore del fante italiano e ha osservato commosso le gloriose alture circostanti che egli conobbe durante l'infuriare della grande guerra.

Dopo la visita al Podgora, il Sovrano è sceso a Peuma ed ha raggiunto Gorizia, di dove si è recato a visitare altri importanti luoghi della guerra. Così la macchina del Sovrano si è portata al S. Michele, a Sagrado, a Gradisca d'Isonzo. Quivi il Sovrano è stato subito riconosciuto ed è stata improvvisata al suo indirizzo una entusiastica manifestazione di affetto. A quei popolani il Re ha risposto sorridendo e agitando la mano in segno di saluto.

Nel fare ritorno a Udine, mentre passava per Romans d'Isonzo, il Sovrano è stato riconosciuto dalla popolazione e la sua macchina è stata accerchiata da numerose persone che hanno manifestato il loro entusiasmo per l'inaspettato passaggio, elevando fragorosi evviva. Poco dopo il Re faceva ritorno a Udine.

Le accoglienze di Roma

ai reduci delle grandi manovre

Roma, 29 notte.

Roma ha tributato questa sera una entusiastica dimostrazione di omaggio alle truppe del presidio dell'Urbe, che sono rientrate nella Capitale dopo le esercitazioni divisionali, che hanno avuto quest'anno, anche per la Divisione Granatieri di Sardegna, una particolare importanza tattica e logistica.

I Reggimenti sono sfilati per Via dell'Impero, la strada consacrata a tutte le manifestazioni di potenza e di forza dell'Italia fascista, per essere passati in rassegna dal comandante del Corpo d'Armata. Un complesso di circa ottomila uomini ha sfilato in modo impeccabile, in perfetto equipaggiamento, con tutti i servizi. Con una marcia celere attraverso la via Flaminia, le truppe hanno raggiunto Roma e, nel pomeriggio, si sono radunate attorno al Colosseo per la sfilata. Una folla enorme si è assiepata addensandosi lungo Via dell'Impero. Associazioni d'Arma con gagliardetti, Giovani Fascisti erano presenti allo sfilamento al quale hanno assistito numerose autorità.

Fra due fitte ali di popolo festante, le truppe sono sfilate agli ordini del gen. Vecchi, al suono delle musiche, con le bandiere al vento.

La potenzialità italiana

Riga, 29 notte.

L'agenzia «Leta» pubblica, ed i giornali riproducono, ampi notiziari sulle grandi manovre italiane, che i principali organi di stampa fanno seguire da lunghi commenti.

L'ufficioso «Brivazeme» osserva che le manovre italiane hanno dimostrato ad [illegible] la potenzialità militare raggiunta dall'Italia, la quale è in grado di mandare 200 mila soldati in Africa e di mobilitare nel tempo stesso mezzo milione di uomini, pieni di fiducia nel Duce e nella loro forza.

Altri giornali pubblicano particolari di alcune fasi delle manovre, e riferiscono, dando a questo particolare molta evidenza, che 200 deputati, 35 senatori e tutti i membri del Governo hanno partecipato alle manovre. Parlando, poi, con espressioni di grande ammirazione dell'attiva partecipazione del Duce alle operazioni, aggiungono che adesso gli amici e i nemici dell'Italia possono rendersi conto della potenzialità bellica dell'Italia stessa, tutta agli ordini del Duce.

L'Italia ha parlato chiaro: il mondo avrà capito?

Londra, 29 notte.

Il comunicato sul Consiglio dei Ministri di Bolzano è giunto a Londra alle due della [illegible] notte, e i giornali lo pubblicavano soltanto nelle loro ultime edizioni. Per questa ragione, stamane, non si avevano commenti veri e propri sul suo contenuto. Si può dire, tuttavia, che il documento ha determinato una chiarificazione dell'atmosfera: anzitutto, esso dissipa in modo che non potrebbe essere più franco e sincero, il timore imperiale dell'Inghilterra; in secondo luogo, le misure economiche decise a Bolzano rivelano in modo concreto che la decisione italiana è stata presa e che l'Italia è decisa a marciare. Di fronte ad una situazione come questa, poco rimane da fare: si può tentare di raggiungere un compromesso pacifico e di accogliere una base più larga di quella che Eden aveva trascinato alla conferenza di Parigi esercitando pressioni sull'Abissinia; ma tutto ciò, più che altro «per salvare la faccia della Lega».

Azioni contro l'Italia non possono, invece, essere iniziate a cuor leggero, a meno che non si voglia davvero provocare un conflitto ben più vasto e ben più grave di quello che ormai appare inevitabile a tutti, nell'Africa Orientale.

E' ovvio che il linguaggio del comunicato italiano e la linea della politica italiana non possono piacere completamente agli inglesi, abituati a sentirsi parlare in altro tono; ma la severità del comunicato e la sostanziale giustezza della tesi italiana trovano, tuttavia, la maggiore comprensione negli ambienti governativi inglesi. La politica delle sanzioni, in altre parole, ha meno fautori, come affermano tutti i giornali, e la idea che la diplomazia inglese starebbe per adottare — a parte la stessa in scena laghista, alla quale non si può rinunziare per ovvie ragioni di coerenza — sarebbe quella del compromesso. Se gli interessi britannici non devono essere attaccati dall'Italia, come dice il comunicato, è il momento di giungere a patti chiari, si pensa a Londra, a proposito delle acque del lago Tana e del Nilo Azzurro. E su questo terreno, molta strada potrebbe essere fatta con vantaggio da ambo le parti.

Gli interessi imperiali

I giornali della sera rilevano che il Governo britannico è già in comunicazione col Governo di Roma, allo scopo di ottenere una particolareggiata spiegazione del vero significato della frase del comunicato riferentesi agli interessi britannici, e secondo voci che corrono in questi ambienti governativi, ci sarebbe da prevedere che un compromesso italo-inglese potrà essere raggiunto prima del 4 settembre, data di convocazione del Consiglio della Lega.

Nonostante questa attività dietro le quinte, la stampa unanimemente ripete al pubblico — e replica in tal modo ai giornali italiani — di non comprendere come in Italia si sia sospettato che l'Inghilterra, nell'opporsi alle intenzioni di Roma in Africa, avesse avuto delle mire segrete e come il fosse sinceramente preoccupata, invece, della sicurezza collettiva e di tutti gli altri ideali ginevrini.

L'*Evening News* tenta spiegare il malinteso, e tenta spiegarlo nel *Daily Mail* sir Oswald Mosley, entrambi ripetendo che l'Inghilterra, in questa faccenda, davvero non ha mire imperiali. Secondo Mosley, gli attuali governanti inglesi che stanno rinunciando all'India non sono della stoffa degli uomini di Stato che crearono l'Impero. L'opposizione inglese alle aspirazioni italiane è, secondo Mosley, semplicemente una espressione degli ideali di un mondo vecchio verso un mondo nuovo che sorge. L'*Evening News*, da parte sua, dice di comprendere le azioni italiane all'Inghilterra. Non era possibile non vedere un secondo fine nell'atteggiamento di Londra, dopo che quest'ultima non aveva protestato nè chiesto sanzioni quando il *Covenant* era stato violato dal Giappone e dalla Bolivia e dal Paraguay.

«E' un principio giuridico inglese — dice l'*Evening News* — che una persona la quale, con la sua condotta, ha indotto gli altri a credere all'esistenza di un determinato stato di cose, non possa improvvisamente, per proprio interesse, cambiare atteggiamento. L'Inghilterra, avendo considerato [illegible] il *Covenant* e i trattati anche più solenni come lettera morta, non può decentemente chiedere ora l'applicazione del *Covenant* contro l'Italia. Se lo fa, è sospettata, e a ragione, di secondi fini».

Il giornale dichiara che la guerra in Abissinia non sarà una guerra di conquista, ma una guerra di occupazione. La differenza è enorme. Una guerra di occupazione è a beneficio degli occupati forse più che degli occupanti, ad eccezione dei mercanti e proprietari di schiavi. E il giornale si domanda se sia possibile pensare che l'Inghilterra possa porsi dalla parte degli schiavisti.

«Il comunicato di Bolzano — termina il giornale — rileva che portare di sanzioni equivale a porre un cuneo che potrebbe condurre alle più gravi complicazioni. La Francia l'ha da tempo capito. Possa capirlo, alla fine, anche il Governo britannico!».

Gli intrighi dei socialisti

La *Morning Post* di stamane discuteva il problema della ridistribuzione delle colonie per dichiarare che, se la cosa può apparire logica e può essere compresa il desiderio di Nazioni prive di territorio per la propria espansione di acquistarne di nuovi, non è ragionevole pretendere che le cessioni siano fatte sotto le minacce. L'Inghilterra, se cede, lo fa di propria spontanea volontà, come ha fatto per l'Oltregiuba. Esso, così facendo, dimostra la propria forza e non compromette la propria posizione.

Il *Daily Telegraph*, da parte sua, si rammarica degli intrighi che vengono tessuti dai socialisti inglesi, i quali, come è noto, hanno tentato di provocare manifestazioni internazionali contro l'Italia e hanno inviato emissari a Parigi allo scopo di indurre i colleghi francesi a procurare imbarazzi a Laval. Si apprende, tuttavia, che la missione di Attlee a Parigi si è conclusa con un risultato del tutto platonico, e d'altro canto si minimizza a Londra che la Trades Unions, le quali devono riunirsi a congresso all'inizio della prossima settimana a Margate, non approveranno alcuna proposta di sanzioni, specialmente dopo la lettera inviata al *Times* a questo riguardo da lord Ponsonby, membro laburista alla Camera Alta, il quale ha ammonito a non prendere il problema delle sanzioni alla leggera e a procedere sul terreno della Lega con i piedi di piombo.

Stasera viene resa nota la composizione della delegazione britannica all'Assemblea della Lega. La presiederà il ministro degli esteri sir Samuel Hoare, il quale sarà assistito da Eden, dal dott. Brugin, da lord De la Warr e da lord Cranborne.

Al Consiglio, l'Inghilterra sarà rappresentata dal solo Eden, il quale, però, porterà seco a Ginevra un corpo di esperti, tra cui quello per l'Abissinia Geoffrey Thompson, William Strang e l'esperto di diritto internazionale del Foreign Office, William Malkin. Si conferma che Eden partirà lunedì e che nel pomeriggio dello stesso giorno si incontrerà a Parigi con Laval.

Si apprende infine che Baldwin ha deciso di interrompere le sue vacanze per tornare a Londra giovedì prossimo.

R. P.

« Consiglio di guerra »

Berlino, 29 notte.

I risultati del Consiglio dei Ministri di Bolzano, insieme con quelli del Consiglio di Parigi, occupano le prime pagine dei giornali e sono oggetto di diffusi commenti.

La situazione non risulta, secondo questa stampa, sostanzialmente mutata dopo questi due attesi avvenimenti e una svolta decisiva di cose non potrà, se mai, attendersi che con la riunione ginevrina del 4 settembre, o con gli eventuali irrevocabili fatti nuovi nel settore africano, dappoichè questa è la constatazione prima che desumono i giornali dal Consiglio dei Ministri italiano: certezza della guerra.

Conferma colonna

Per la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, quello di Bolzano può senz'altro chiamarsi il primo «consiglio di guerra» e ciò tanto più in quanto le decisioni e dichiarazioni politiche sono state accompagnate da un insieme di decisioni economico-finanziarie, le quali costituiscono, a parere di tutta questa stampa, nient'altro che la mobilitazione e la messa in assetto di guerra dell'economia e dell'industria italiane, e completamento delle prime misure che già le hanno precedute, come quella della riduzione della proporzione di copertura aurea della valuta.

Il *Berliner Tageblatt*, dopo aver enumerato le ragioni per cui la Inghilterra vorrebbe evitare la guerra «per la Società delle Nazioni, ma anche per interessi dell'impero», lascia impregiudicata la questione, quale sarà la definitiva attitudine dell'Inghilterra, rilevando per altro, alla fine, che:

«Malgrado la situazione disperata dal punto di vista degli amici della pace, la possibilità di un accomodamento finale non è del tutto da escludere e ciò per il fatto che, in riguardo alle sanzioni, la Whitehall non pone ancora questa questione, ma si riserva, se mai, di sollevarla dopo che sia sparato il primo colpo di cannone: in ciò — dice — si può riscontrare il desiderio di mantenere aperte le vie d'uscita».

E' evidente qui che fondamentale è l'atteggiamento della Francia. Per questo riguardo, il pericolo dello stesso giornale, come del resto di tutti gli altri, è che l'atteggiamento della Francia nei riguardi delle pressioni a cui essa è esposta da parte dell'Inghilterra, ha dei limiti: e questi limiti [illegible]

Ciò [illegible]

Rilievi ungheresi

Budapest, 29 notte.

Tutti i giornali danno grandissimo rilievo alle dichiarazioni fatte ieri dal Duce, nella riunione di Bolzano del Consiglio dei Ministri e ne mettono in evidenza in grossi titoli i principali passaggi.

La stampa ungherese dedica pure largo spazio alle grandi manovre dell'Esercito italiano e mette in rilievo l'ottima prova fornita dalle Divisioni celeri e da quella motorizzata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.Ser.	Cielo	Mare
Genova	24,0	18,7	762,0	¼ c.	mosso
S. Remo	23,0	17,5	764,9	½ c.	»
Milano	25,1	14,0	765,0	ser.	
Venezia	28,6	22,6	757,2	¼ c.	l. me.
Torino	28,8	22,4	756,0	nuv.	mosso
Fiuma	24,9	21,7	758,3	½ c.	»
Trento	22,4	15,2	758,9	ser.	—
Bologna	28,0	25,0	756,3	nuv.	—
Firenze	27,3	20,7	761,7	½ c.	—
Ancona	26,8	19,1	757,0	¼ c.	cal
Bari	28,3	22,3	756,6	sereno	l. me.
Roma	29,0	21,6	757,5	½ c.	mare
Napoli	28,8	18,8	759,5	ser.	cal.
Bari	28,0	17,0	754,9	¼ c.	mos.
Taranto	30,5	20,8	759,6	ser.	l. me.
Palermo	29,4	21,2	759,0	»	»
Catania	31,7	23,0	758,4	½ c.	»
Messina	29,4	23,9	758,5	»	»
Cagliari	29,0	17,5	761,3	»	cal.
Tripoli	31,0	24,0	759,6	»	mosso
Bengasi	31,0	20,0	760,8	sereno	»
Rodi	28,0	24,0	762,1	»	l. me.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 25,0
Minima + 12,6
Pressione barometrica mm. 734,71
Umidità 55 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 31,6
Minima + 12,9
Cielo: quasi sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco, più frequenti sulla parte orientale e con schiarite più ripetute sul Piemonte e sulla Lombardia. Sulla regione centrale il tempo avrà ancora carattere di instabilità con alternative e annuvolamenti, frequenti schiarite e brevi precipitazioni temporalesche lungo l'Appennino. Sull'Italia meridionale e sulle isole cielo con schiarite più ampie altrove. Venti: moderati quasi forti tra levante e greco sull'arco alpino, moderato interno sud in Val Padana, quasi tesi o forti con raffiche tra ponente e libeccio lungo l'alto medio versante tirrenico, tra scirocco e sud lungo l'alto e medio adriatico, altrove variabili moderati o quasi forti intorno maestro. Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali, pressochè stazionaria altrove. Mare [illegible] lo Jonio, agitato [illegible] mosso [illegible] Adriatico e [illegible] mosso [illegible] Tirreno, agitato [illegible] mosso [illegible] Adriatico e [illegible] mosso [illegible] Tirreno.

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinino con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente studi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. D. BATTISTA NAPOLI
(Autorizz. Prefett. di Napoli 17184)

Pubblicità Economica

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
CEDO licenza drogheria, pasticceria, commestibile, tra-locali separatamente. Alberlina, 27, Emporio. 21457
CEDO 12.000 bott. Felicetta triatorta, giochi locale, periferia. Alberlina, 27, Emporio. 21466
CENTRALISSIMA moderniss. pasticceria e caselli, pasticceria, bar, cedo prova. Alberlina, 27, Emporio. 21468
MAURIZIANO. Ceda settembre attivissimo distinto alimentario, drogheria, alloggio comunicante. Alberlina, 37.
PARRUCCHIERE centralissima. Torre Pellice, cedesi qualunque prezzo causa partenza militare. Martina, Duserna S. Giovanni. 4848
3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
CERCASI abile traccialetto lamiera e sviluppatore disegno. Ottima referenza. Scrivere cassetta 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21436
CERCASI giovane 17-25 anni adibirlo pulizia, manutenzione macchine ufficio, commissioni con bicicletta. Inviare domande dettagliate indicando referenze assetto 87 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35606
CERCASI ragazzo per lavori ufficio. Divitocesi via Bogetti, 32. 36824
FIALETTISTE pratiche ceramai, Borio, via Urbino, 5. 21425
6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7
CINQUANTENNE, vedova, bella presenza, conoscenza inglese, occuperebbesi presso persona sola o dama compagnia. Scrivere Testisi, corso Regina Elena, 20, Torino. 21446
ELETTROTECNICO specializ. grande cultura offresi, Marnetto, via Sant'Agostino, 36, Torino. 21445
INGEGNERE elettrotecnico, qualche anno pratica impianti, lavorerebbe, collaudo, sopraintendenza presso ditta azienda, ufficio tecnico, sala prove. Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36585
SIGNORA, presenza, diplomata, corrispondenza (illustrire, inglese), governerebbe casa o presso persona sola. Ritrovi portineria, via S. Anselmo, 17, Torino. 21423
7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, garzoni di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5
AUTISTA 3.o grado, ventiseienne, cerca occuperebbesi. Scrivere cassetta 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21437
8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
CORSI Dattilografia, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale intensivi, SIST, via Po 2. 36848
14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
AMMOBILIAMENTI mobili lavati, canto camere letto, pranzo, studi, nozzi bassissimi, liquida primaria Fabbrica Universo Mobili, corso Regio Parco, 6. Novecento, Barocco, Chippendale, Rinascimento, Impero, Moderno. Amortizzare, occasionissima, eccezionale solidità costruzione, stagionatura, facilitazioni pagamento.
AMMOBILIAMENTI: Visitate Esposizione Mobili, assoluta fiducia, facilitazioni pagamento. Castelfidardo, 53.
17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
ACQUISTASI contanti grande, piccola casa reddito anche mutuata. Alberlina, 27, Emporio. 21470
CASCINA centro Monferrato, pieno incassatorio, reddito 75 giornate 24 attari, fertilissima, attrezzata modernamente, piena efficienza, tre-terreni vendo occasione. Luzzati, Soniera, 2, Genova. 21424
CASETTA collina lodigiana, otto vani, mobiliabili, terreni adiacenti. Rivolgersi Bianca Cesare, piazza Consolato, cinque. 21432
GENOVA, Posizione soleggiata, tranquilla, ridente, vendo villa 20 vani, ogni confort, autoriscesa, grandino, 500.000. Scrivere cassetta 50 Q, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4849
VENDO casa grande, pescheria, orto carne, terreno. Albertina, 27, Emporio.
18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
AFFITTANSI, casa nuova costruzione, appartamenti due tre quattro camere, cucina, bagno, termosifone, ascensore, garages. Prezzi miti. Corso Lecce, 15. Telefono 75-065. 21183
AFFITTANSI subito alloggi signorili 3, 4, 5 camere. Santa Chiara, 17 bis.
AFFITTANSI subito convenientissimi alloggi tre quattro camere, accessori, comodità moderne. Via Barbone 9, Sant'Antonino 6. 36256
AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto, 125. 21313
ALLOGGIO signorile otto camere più servizi, Principi Acaja, 10. Telefonare 40-982.
CORSO Vittorio, 126, tre grandi camere e salaggiate, cucina, servizi, completo. 21277
FUNZIONARIO governativo cerca quattro camere soleggiate arieggiate, pulitissime, accessori, termosifone. Libretto ferroviario 17.000. 21434
INDUSTRIA sfilazione cerca locale 200 mq. circa, preferibilmente con annesso alloggio 5 camere. Telefonare 35-607.
NECOLIO rimessa nuova 50 mq. libero subito, affittasi. Via Santa Giulia, 31.
21) AUTOMOBILI, MOTOCICLI ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
ALADORO gomme accessori, motocicli, motoleggeriti, cambiamoto, cambi, riparazioni. Vigone, 20. 36511
A.A.P. 174 quattro marce, ottimo stato vendesi. Via Donizetti, 5. 21338
PER acquisti, vendite, cambi, sovrapassi telefonate 50-612. Corso Vittorio, 28. 21290
18 HL pneumatici impianto nafta; rullomotore 10 quintali, furgone 501 vendonsi intransigente. Cso. Fossolo, 10.
500 bertina rigenerata, punte cappi Michelin, perfettissima, vendo. Moretti, Valentino, 17. 4841
MOTOCICLISTI
Abbiamo stravaganti: due B.M.W. 750 - Guzzi 170 - Matchless 175 - D.K.W. 175 - Bianchi 175 - Motoleggerissimo 350 - Dellacherra sidecar 500 - Agenzia M.M. e D.K.W. MORETTI, corso Valentino 17.
EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio G. COTTI

Il romanzo della mamma

Fu proprio al principio delle vacanze che il nonno morì: Lalage era ancora nel conventino di campagna ad aspettare, tutte le compagne se n'erano andate. A prenderla venne il padre: ritto nel mezzo del parlatorio semplice ma severo, al cospetto della Superiora dalle mani ruvide, ma dal viso nobilmente emaciato, egli apparve agli occhi della figlia un vero contadino.

— E la mamma?... — ella domandò con un filo di voce.

— Sta per arrivare.

— Finalmente!...

Colla sua valigina legata da una corda, Lalage salì sul calessino e per tutto il tempo del viaggio stette a testa china, nel suo solito atteggiamento di educanda un poco selvatica e sdegnosa, senza aprir bocca. Più che al nonno morto, pensava alla mamma pressochè sconosciuta e che stava infine per arrivare: il cuore le si gonfiava di un'emozione tumultuosa che avrebbe voluto sfogarsi in esclamazioni e domande. Ma addestrata alla disciplina del convento la bimba sapeva tacere, le sue labbra rimanevano serrate e i suoi occhi, sotto l'ala del cappelluccio di paglia, si alzarono soltanto quando il calessino si fermò sull'aia.

C'era là un grande andirivieni di gente, come in un giorno di festa, e si sentiva nell'aria odore di ceri accesi, di pasticcini cotti in forno e di vino dolce. Nella sala del pianterreno, sulla lunga tavola, stavano disposti bicchieri, bottiglie e piatti, come per un allegro convito; chiunque arrivava era invitato a rinfrescarsi; e a fare gli onori di casa erano le cugine, magre zitelle vestite di nero.

— Vuoi bere? — domandò subito la più anziana a Lalage e spingendola in là con mani dure, disse con voce melliflua che le ragazzine era meglio non entrassero in casa. Andasse pure a giocare nell'orto, tanto per il trasporto funebre c'era tempo.

— La mamma non c'è ancora?

— Tra poco arriverà.

A Lalage parve tutta quella gente la guardasse in un modo strano, con una curiosità e una compassione che la inorgoglirono. Qualcuno disse sommessamente:

— Fortuna che la madre abbia proprio ora finito uno dei suoi viaggi. Dev'essere da ieri sbarcata a Genova.

Sbarcata a Genova. Lalage ripeteva quelle parole fra sè come se fossero magiche e intanto si andava per l'ortogiardino facendo roteare intorno all'indice teso il cappelluccio da educanda attaccato all'elastico. Alberi e cespugli, allineati lungo il sentieruolo, sembravano guardarla passare con la compiacenza di vecchi amici e indicarle intanto la solita strada fino alla siepe oltre la quale Michele, il vicino di casa e amico d'infanzia, stava spiando il suo arrivo, tal quale come all'inizio delle vacanze dell'anno prima. Solo che adesso egli era un po' più grandicello e il suo viso lentigginoso s'era fatto più magro con gli occhi ardenti. Quest'anno aveva la bicicletta e nutriva la ferma volontà di diventare un campione.

Glie lo disse subito come se fosse la cosa più importante del mondo e non battè ciglio quando ella gli annunziò, pur persuasa che egli aveva saputo la cosa prima di lei:

— Il nonno è morto.

— Sì — egli confermò con tranquilla crudeltà — era così vecchio.

— E la mamma sta per arrivare.

— Ah, sì?

Ora egli aveva scavalcato la siepe e le si era seduto vicino su quel rozzo sedile che da anni era una specie di indispensabile complemento ai loro giochi: ora il banco di vendita di un negozio, ora tavola e letto di due sposi, o treno lampo, o zattera in alto mare, o taverna di banditi.

— Senti — egli disse posandole sul ginocchio la lunga mano scura di sole — se tua madre non è una per bene, io non ti posso sposare.

Lalage abbassò il capo con un gesto di ovina da romanzo, e un inebriante quanto oscuro turbamento le invase l'anima. Quelle parole erano il risultato delle lunghe confidenze che ella aveva fatto al ragazzo gli anni prima: il romanzo della mamma. Ella lo aveva tessuto in sè quel romanzo, giorno per giorno, con terrore e con passione, come le cose proibite e pur care che sembrano contenere il segreto del nostro destino. Era stata allevata dalla nonna lei, la madre la vedeva di rado. Era bella, dicevano e istruita, aveva fatto male a sposare un cugino campagnuolo che era venuto a stare in casa e non aveva saputo far risorgere la fortuna declinante della famiglia. Quando, morta la nonna, le cose si erano messe ad andar sempre peggio, la mamma era partita e lei messa in convento. Nelle brevi parentesi di tempo che stava in casa nessuno le parlava di lei.

— Viaggia — le dicevano brevemente quando lei insisteva con qualche domanda timida ma tenace. Poi arrivavano colla posta, dei denari. Il nonno andava a riscuoterli alla banca ed ecco i debiti venivano pagati, qualche pezzo di terra veniva comprato. Gli affari tornavano ad avviarsi bene.

E Michele allora insisteva con Lalage:

— Ma cosa fa lontana tua madre?

Lalage vedeva coll'immaginazione sua madre riccamente vestita e scintillante di gemme, seduta in una bella automobile o in uno di quei piroscafi che sembrano palazzi incantati, andare pel grande mondo, immemore della casa natale e della figliuola innocente, al fianco di un uomo misterioso e fatale. E in quel romanzo faceva un posticino anche per sè: la vittima che espia innocente, e a quel pensiero volgeva verso Michele i suoi piccoli occhi ansiosi, che volevano vedere oltre la semplicità della vita...

— Lalage!... — chiamò allora qualcuno. — E' arrivata tua madre.

Michele la trattenne per un attimo.

— Ricordati!...

Oh, Dio! Mai sarebbe stato suo il futuro campione! Bello! Inaccessibile!... Più lontano di un sogno!

La madre l'abbracciò a mezza vita, la sollevò, la strinse vigorosamente, e sembrò saziare sul suo visino, in un attimo, una antica fame di baci.

— Lalage mia!

Era una donna diritta e robusta, dalle tempie grigie, vestita con una semplice e solida eleganza. Mentre la guardava a bocca aperta, Lalage sentì un cugino che diceva a un altro, venuto da lontano e ignaro:

— Una donna straordinaria! Istruita, sa le lingue. S'è messa a fare la cameriera di bordo. Ha fatto già un bel numero di viaggi. E ormai ha rimesso in sesto la famiglia.

Carola Prosperi

Incendiario a sette anni

Vienna, 29 notte.

Un incendio divorò lunedì scorso, nei dintorni di Graz, un fienile, un pagliaio e il tetto di una fattoria. Dalle indagini è risultato che il fuoco è stato appiccato da un ragazzo di sette anni i cui genitori lavorano nella tenuta. Due giorni prima, il ragazzo si era procurato dei fiammiferi da un vicino, affermando che la padrona ne aveva bisogno. Mezz'ora prima di provocare l'incendio, il ragazzo restituì lo stesso numero di fiammiferi che aveva avuto in prestito, con altri presi di nascosto alla mamma. Egli voleva così destare l'impressione di non trovarsi più in possesso di fiammiferi. Il piccolo delinquente si è confessato autore dell'incendio con un bel sorriso ed ha detto di aver voluto vedere, almeno una volta nella sua vita, un fuoco grande e bello.

Una sensazionale scoperta

Il radio artificiale ottenuto dal cloruro sodico

S. Francisco, 29 notte.

Il dott. Ernesto Lawrence ha fatto oggi, durante un Congresso tenuto in questa città dell'Associazione Chimica d'America, la comunicazione di una scoperta destinata a rivoluzionare il campo chimico ed a portare un contributo definitivo — e forse la soluzione definitiva — nella lotta, impegnata da anni e dai medici di tutto il mondo, contro il cancro.

Si tratta della possibilità di fabbricare del «radio artificiale» usando materiali abbondanti e a buon mercato come il cloruro di sodio (il comune sale da cucina), il fosforo e altre sostanze di basso costo e facili da trovare ovunque.

La parte più interessante della scoperta consiste nel fatto che il radio artificiale sarà non soltanto di prezzo infinitamente minore di quello estratto dai minerali radioattivi e che ancor oggi costa circa seicentomila lire al grammo, ma sarà anche tre o quattro volte più potente.

Ancora più importante, dal punto di vista della medicina pratica, è il fatto che il radio artificiale — che sarà conosciuto sotto il nome di «radio-sodico» — mantiene la sua potenza irradiante per un periodo infinitamente minore di quello del radio naturale. Fino ad ora i medici non potevano fare delle iniezioni di radio nei tessuti di un malato perchè tale sostanza, mantenendosi attiva per un periodo che, in confronto alla vita umana, si può chiamare indefinito, procurava disturbi gravi e in definitiva la morte. Il radio naturale ha una durata attiva di 1700 anni: più precisamente, dopo tale periodo la preziosa sostanza ha una potenza di irradiazione che è metà di quella originale, e si mantiene in questa condizione per un periodo valutato ad altri 1700 anni. Al contrario il radio-sodio si mantiene attivo soltanto per poche ore: come è chiaro questa condizione, lungi dall'essere svantaggiosa, è considerata come un potentissimo aiuto nella cura contro il cancro in quanto che consentirà la possibilità di iniettare la nuova sostanza nei tessuti malati sui quali agirà per un limitato periodo di tempo senza cioè danneggiarli dopo averli curati.

La produzione del radio-sodio avviene mediante il bombardamento degli atomi del cloruro di sodio: questo processo richiede poche ore di lavorazione e il bombardamento si esegue mediante corrente elettrica ad alta potenziale. Quanto al prezzo commerciale del radio-sodio non si possono ancora fare delle previsioni: è certo però che il costo sarà bassissimo in confronto a quello del radio naturale. Nella sua comunicazione il prof. Lawrence ha dichiarato di aver ottenuto nei suoi laboratori, in dieci ore di lavoro, una quantità di radio-sodio pari a quella di radio naturale per cui ci vorrebbero due anni di manipolazioni: se questi risultati sono stati ottenuti con apparecchi da laboratorio scientifico, è facile immaginare che risultati ancora più favorevoli si otterranno in impianti attrezzati industrialmente per questa produzione.

La caccia all'oro nascosto dai Boeri

Southampton, 29 notte.

A bordo del piroscafo *Winchester Castle* diretto a Città del Capo, si è imbarcato ed è partito oggi un giovane di Johannesburg il quale ha dichiarato di tornare alla colonia sudafricana con la convinzione di riuscire a mettere le mani sul famoso tesoro della Repubblica del Transvaal misteriosamente scomparso dopo la vittoria inglese sui Boeri.

Il giovane, Kenneth Young, prima che il piroscafo salpasse le ancore, si è trattenuto coi giornalisti dando qualche ragguaglio sull'impresa cui si accinge. Il Young ha detto che suo padre, dopo aver preso parte alla conquista di Pretoria, militando nelle file del generale Lord Roberts, si era fermato nel Transvaal occupandosi di agricoltura. Nei giorni e nelle settimane che seguirono la sconfitta boera e la misteriosa fuga del loro generale Kruger, il comando britannico aveva fatto ogni sforzo per mettere le mani sul tesoro della Repubblica consistente in oro coniato e in barre per un valore di 120 milioni di lire: nonostante ogni ricerca fu impossibile trovare il luogo dove, nella loro fuga, i Boeri avevano nascosto la vistosa somma ed allora, gli inglesi si formarono la convinzione che, foggendo, il generale Kruger avesse portato con sè tutto l'oro appartenente alla Repubblica del Transvaal.

« Senonchè — ha detto il Young — mio padre, insieme a qualche altro soldato congedato, rimase ad avere da un vecchio olandese dei dati abbastanza precisi circa il luogo dove i milioni di oro furono sepolti ». In seguito il partente ha spiegato come nè il padre nè i suoi commilitoni a parte del segreto abbiano mai potuto fare delle ricerche nella località indicata dal vecchio olandese. Il padre del Young è morto nei mesi fa in Inghilterra: il figlio, che era venuto qui per sistemare l'eredità paterna, ha affermato di aver trovato fra le carte del defunto delle indicazioni esatte circa la località del nascondiglio, circa la profondità a cui è sotterrato il tesoro, circa la qualità del terreno, ecc.

Richiesto dai giornalisti di dire almeno se tale località si trova vicina o lontana da Pretoria, il Young ha risposto dicendo di poter affermare con sicurezza che essa si trova a non più di venti chilometri da Pretoria.

La peste bubbonica affiora in alcuni distretti cinesi

Pechino, 29 notte.

Si segnalano 78 morti di peste bubbonica nel distretto di Tsoan, ad ovest di Harbin.

L'epidemia infierisce anche nei distretti di Fuyu, Chuangshan, e Changlin, nelle province centrali.

IL CLUB DELL'ORCHIDEA ROSSA

In agguato tra nuvole di oppio

IL VECCHIO O NAN PI, CUOCO E TIMONIERE.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Mar della Cina, Luglio.

Da 4 giorni, la «Bresza Sowe» e la gialla sorella incrociano sul mare immobile quasi senza respiro, e ogni giorno rassomiglia al precedente.

La mattina il vecchio O Nan Pi, cuoco e timoniere, suona la sveglia con un colpo di petardo, una specie di «spaventapasseri» contro i cattivi dragoni acquatici. Subito, i pirati saltano su dalle stuoie di palma ed accendono le bacchette d'incenso per invocare la benedizione degli avi. Indi, mentre il comandante Pen Su Lei scruta il mare per trarne gli auspici, procedono alla toeletta mattutina.

Lo spazzolino da denti

Entro il medesimo secchio di latta ripieno d'acqua marina, essi indistintamente si lavarano i piedi, le mani e la faccia. L'acqua dolce serverà loro per sciacquarsi la bocca e pulirsi i denti, chè, per quanto la cosa possa apparire incredibile, questi pirati possiggono uno spazzolino da denti.

Ho detto «uno spazzolino» e mi sono sbagliato. No, possedevano uno, che serviva a turno. Durante il viaggio, in dotazione è saltato a due, con l'incamerramento del mio ed uno della comunità.

La faccenda è andata così:

Il primo giorno di mare, Pen Su Lei, dopo essersi lavati i denti, mi offerse, compito e premuroso, lo spazzolino N. 1. Con un inchino e un sorriso, io rifiutai l'offerta, facendogli segno col capo di passare l'oggetto ad un marinaio, che aveva finito le ablusioni. A mia volta, costui si soffregò i denti e ripetè l'offerta. I cinesi sono estremamente suscettibili. Guai a respingere un loro dono! Guai a rispondere con una sgarberia ad un loro atto gentile! Così, per non vedere mal interpretato il duplice rifiuto, trassi dalla valigetta il mio spazzolino personale e lo mostrai in giro. Pronto, un pirata, che non aveva tempo da perdere, me lo strappò di mano per sprofondarlo nella bocca spalancata.

Dopo la toeletta, la prima colazione. La lista della «Bresza Sowe», come, d'altronde, quella della «Pace Fiorita», non comporta, certo, i 56 piatti del «Conte Verde», la bianca freccia dell'Estremo Oriente. Poco varietà, essa resta la medesima per tutti i pasti e per tutti i giorni, il cuoco titolare, O Nan Pi, non brillando per eccessivi slanci culinari. Ad ogni modo, il vecchio pirata porta dalla cucina, innaffiata a poppa, una larga bacinella di riso bollito in acqua e sale. Lo segue l'aiutante, un piratuccio alle prime armi, con un vassoio da tè e un piatto di intingoli vari, non sempre ben definiti. La carne di porco e il pesce salato, tuttavia, si distinguono ogni volta per il loro odore nauseabondo.

Elogio del riso

La sala da pranzo, all'aperto, è il centro stesso della ciurma, e, qualunque sia lo stato del mare, i pirati riescono sempre a conservar l'equilibrio e l'appetito. Ognuno di costoro, senza parsimonia, riempie di riso la propria tazza, che ha pulito sputandovi dentro ed asciugato servendosi della dita. Mentre un unico bicchiere da tè passa di mano in mano e di bocca in bocca, il riso viene aspirato come una materia liquida mercè l'ausilio delle classiche bacchette, le quali, però, vengono soprattutto adibite alla pesca di qualche ghiotto boccone entro il mucchio di intrugli vari. Chè, naturalmente, come spesso capita pure sui grandi piroscafi, i pasti sulla «Bresza Sowe» si risolvono sempre in una gara accanita, durante la quale ogni commensale lotta per accaparrare i pezzi migliori e offrire con generosa premura al vicino il grasso, gli ossicini del porco e le spine del pesce.

Sono sempre abbondanti, in ogni modo, tali pasti sono sufficientemente nutritivi, il riso costituendone sempre il piatto forte. La qualità intrinseca della «perla di giada bianca» le ho già ricordata altra volta. Lo ripeto, proprio l'ufficio propaganda dell'Ente Riso di prenderne nota ed eventualmente di diffonderle per la maggior gioia dei miei amici vercellesi. «Il riso, dunque, fa del bene, dissipa l'ansietà e la noia», schiarisce la vista e ricalda le viscere, fortifica la volontà e regola i gas dello stomaco, irrobustisce i muscoli e dà un'irresistibile voglia di lavorare».

Per conto mio, posso affermare che, non esistendo pane nell'interno della Cina, durante i 45 giorni del mio viaggio d'andata e ritorno ai campi di papaveri, mi nutrii solo di riso, e, a conti fatti, non perdetti manco un chilo di ciccia. Mi ritrovai, anzi, più in gamba e in grado di sopportar meglio il ritmo piuttosto buono. Sopra questa «Bresza Sowe» mi capita la stessa cosa. E tutto andrebbe per il meglio, se i miei commensali, a pranzo finito, non testimoniassero in coro e singolarmente, la loro soddisfazione con rutti troppo clamorosi.

Il paradiso artificiale

Qualche volta, per fortuna, vi è chi intona una canzone nostalgica. Si tratta quasi sempre d'una lunga nenia nasale, d'un monologo recitato da una voce in falsetto come tutti i canti orientali saliti da Port Said in qua.

Stirano? Fra l'Oriente — come dire? — narrante dell'India e l'Oriente giallo io non ho ritrovato una netta soluzione di continuità. Questo cielo della Cina del Sud, di pari di quello dell'India, di Ceylon, della Malesia, è basso, pesante e grigio; ed i mari hanno l'identico colore scuro e cupo di piombo fuso. La nota di colore giunge la crema soltanto le nostre due giunche piratiche, che sembrano trasportate qui direttamente dalle vecchie incisioni dei volumi di Marco Polo.

Per i canti, ho notato la medesima uguaglianza: ritmi tagliati a lacche frasi senza tregua interrotte e riprese, tamburreggiamenti continui di suoni secchi come gocce di pioggia sull'acqua, e nenie interminabili. Mai canti non dormono a lungo sulla «Bresza Sowe». A poco a poco, il ritmo si smorza, la nenia riprende, i suoni si agrumano lenti sempre più lenti come le ultime stille dei temporali.

Inizio per me della monotonia, dell'assopimento, del torpore. E per i pirati? Per i pirati, quando non sono di servizio al timone o alla vela, inizio dei Paradisi artificiali!

Il giorno successivo all'incontro della nave guardia-costa, quando mi trovavo ancora sulla «Pace Fiorita», io restai colpito ad un tratto dallo sgradevole odore di menta selvatica e di foglie bruciate, proveniente dal locale riservato alla ciurma. Chinandomi, gettai lì dentro uno sguardo. Dovetti ripetere parecchie volte il gesto, prima di abituarmi allo strano odore, che d'altronde già mi aveva asfissiato in certo vicolo di Canton, e prima di distinguere, sotto un'opaca tela di fumo, due miserabili ombre umane.

Col tempo, la visione si fece più limpida. Distesi di fronte, in testa poggiata sopra un parallelepipedo — il classico sia duriamo cuscino cinese — due uomini aspiravano grosse boccate di fumo da una lunga canna di bambù. A quattro dita dall'estremità di quest'ultima, sopra un fornellino a carbone, crepitava un piccolo birillo d'una sostanza molle e bruna: l'oppio grezzo. Onde mantenere sempre il passaggio dell'aria, i due uomini, con una specie d'ago, smuovevano sempre più d'intensità e sfavillavano nel buio, disegnando a poco a poco la sagoma bassa e massiccia del Tibadak.

Nel tempo, una monotona altalena ha portato le due giunche a sbarcare col loro teso la folla del piroscafo, che, nella notte, avanza e s'avventa veloce con la ciminiera impennacchiata di scintille.

Paolo Zappa

leggi. Render la giustizia imparziale ed uguale per tutti...

Ne citai qualcuno al mio comandante intimista. Ma, dopo avermi ascoltato per un po' senza eccessivo interesse, costui mi interruppe:

— Parole! Parole! D'altre parte, tali buoni propositi di Ciang-Kai-Cek restano senza valore nella nostra provincia. Il Governo di Nanchino vuol vendere niente da vedere con il Cuang Tung.

Prendendo la palla al balzo, alzai la voce accennai alle voci di probabile accordo fra Ciang Kai Cek e Ciang Ci Tong, governatore di Canton, voci apparse sui giornali di Hong Kong, qualche tempo prima della mia partenza.

Pen Su Lei mi guardò con suprema indifferenza. Come? La politica, non interessava lo stimato comandante-latitinista? Insistetti, parlando della situazione interna cinese, della lotta contro il comunismo, della prepotenza giapponese e del diminuito prestigio britannico in Estremo Oriente. Uguale indifferenza! E il mio interlocutore mi ascoltò appena, quando lo vi esposi le varie ipotesi possibili onde trarre la Cina dal presente buio di guai. Infine, dopo un'ora circa di inutili chiacchiere, battendomi sulle spalle, egli esclamò:

— Ascoltami, amico! Quale è il compito dei Generali e dei Mandarini? Occuparsi degli affari sindacali? Per questo appunto si fanno pagare. Ebbene, lasciamoli lavorare in pace. Non torturiamoci il cuore nè affatichiamo la mente con preoccupazioni non nostre. Sarebbe troppo stupido far della politica gratis!

La preda

Il vecchio O Nan Pi, che doveva aver capito qualche parola, assentì col capo e, nello stesso tempo, mi fece notare con la mano che il tè si raffreddava e la mia sigaretta si spegneva. E il silenzio d'ogni giorno ritornò sulla Bresza Sowe. Bisognava, tuttavia, non doverci durare a lungo.

Ecco: non appena le prime ombre della sera avvolgono il mare ed il cielo d'una tale vellutata, il canto acutico della ciurma sorella cantile un forbito breve e ripetuto. Subito, Pen Su Lei, scattando in piedi, esamina l'orizzonte verso nord-est. Io lo imito. Lì per lì, il mio sguardo si perde nell'umidità bluastra della notte che scende. Indi ecco attratto da un debole punto luminoso.

In un primo tempo, questo punto appare e dispare nella lontananza. Appoi cresce di fissarlo, lo perdo di vista per ritrovarlo subito appresso. Una stella? No. Esso oscilla nello spazio e, ben presto, si precisa nel fuoco dell'antenna di prua d'una grossa nave, un fuoco che aumenta sempre più d'intensità e splendore, mentre altri fuochi scattano nel buio, disegnando a poco a poco la sagoma bassa e massiccia del Tibadak.

Nel tempo, una monotona altalena ha portato le due giunche a sbarcare col loro teso la folla del piroscafo, che, nella notte, avanza e s'avventa veloce con la ciminiera impennacchiata di scintille.

Paolo Zappa

Non si fa politica gratis

Solo con Pen Su Lei mi è possibile scambiare qualche parola. Ed è tutto. Oggi, nondimeno, ho intavolato con lui un colloquio più lungo del solito. Sempre a proposito dell'oppio, difatti, mi capitò di accennare alla «vita Nuova» di Ciang Kai Cek. Il programma di questo partito, oltre a progetti pratici di costruzione di strade, ponti, officine, riposa su principi morali, semplici e saggi:

— Avete poche leggi ed applicarle lealmente. Pagare bene i funzionari civili e militari, affinchè non abbiano alcuna scusa per compiere estorsioni e ricatti. Punire con la morte i funzionari colpevoli. Punire rapidamente e severamente quanti violano le

Un'esclusiva del Lido

Esame di laurea di Mac Laglen

Un superbo interprete - Disavventure di visioni dantesche - Scampolo in minore

UNA SCENA DEL FILM «LA SPIA»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 29 notte.

Voi crederete che l'Olimpo di Hollywood sia consacrato dal favore delle folle soltanto: i divi e le dive, secondo voi, dovrebbero essere tali perchè milioni di persone stipate nell'ombra hanno dapprima gioito e sofferto con un'ombra, e ne hanno poi fatto un loro facile mito o un loro puntuale feticcio. Vi sbagliate. L'assunzione all'Olimpo avviene mediante regolare processo verbale d'un Consiglio d'amministrazione. A Hollywood non ci si può fregiare impunemente del titolo di *star*. E' un'araldica che concede difficili gelosi privilegi; dai contratti iperbolici alle dimensioni dei manifesti, all'eventuale scelta del soggetto, all'eventuale approvazione del nome del regista. Non è *star* chi si sia rivelato soltanto un ottimo attore: è *star* chi, con una sua interpretazione, abbia fruttato alla Casa editrice una determinata percentuale di dollari.

L'ultimo assunto ai fastigi delle percentuali e della gloria è Victor Mac Laglen. Probabilmente ve ne stupirete. In questi ultimi anni si era dimostrato un simpatico, intelligente generico, sufficiente a riempire del suo faccione, dei suoi pugni nodosi e delle sue spalle possenti un film senza troppe pretese; ed ormai, per lo più, ce lo presentavano come attor comico, d'una comicità gioviale e un po' grossolana. Impallidiva così sempre più il ricordo del Mac Laglen di *Disonorata*, dove von Sternberg aveva caplto l'attore, e ne aveva fatta una figura salda, virile, d'una sobrietà esemplare. Da allora si deve giungere al film di questa sera, *La spia*, per ritrovare un Mac Laglen in un dramma: è *La spia* che gli ha valso la promozione a *star*; ma una volta tanto i diritti delle percentuali, e quelli dell'ingegno sono andati perfettamente d'accordo.

Il film si stacca dalla corrente produzione americana. Ambientato in una Dublino dei moti del '*ventidue*, parla la vicenda d'una banda di rivoltosi, dalla quale Gypo Nolan un gigante idiota e violento, è cacciato. Senza amici, senza denaro, assillato dalle pretese dell'amica Katie, quasi inconscientemente si fa delatore del compagno Frankie, per riscuotere una taglia di venti sterline. Frankie resiste ai poliziotti, cade crivellato di proiettili. Cominciano allora per Gypo il tormento del rimorso e la necessità di eludere dei sospetti dei rivoltosi che su di lui s'avventano sempre più beffi; fin quando, dopo aver tentato di rifarsene su altri la sua colpa, è condannato a morte dal Tribunale rivoluzionario. Una scarica di rivoltellate si abbatte su di lui mentre tenta di fuggire; ancora riesce a trascinarsi fino ad una chiesetta, a entrarvi; vi trova la madre di Frankie; e prima di spirare potrà chiedere perdono a lei e a Dio.

John Ford ha diretto il film con molta efficacia, aiutato anche da una ottima sceneggiatura; le vie nebbiose di Dublino, gli scontri nelle notte fra le truppe regolari e i ribelli, complotti e viltà, vicoli e taverne, sono rievocati con tocchi precisi, sicuri; ma su tutto sovrasta Gypo, Mac Laglen. Forse inerina talvolta questa stupenda interpretazione il ricordo d'un Paul Muni; ma sono attimi, inezie di fronte alla figura salda ed evidentissima che di Gypo l'attore ha saputo creare. Fosco e maneso, vile e violento, tratto tratto con una luce improvvisa che rischiara la coscienza del bruto fino alla redenzione degli ultimi istanti, questo Mac Laglen è da paragonare a un Wallace Beery più tormentato e forse più umano. (Questo va detto soprattutto per l'ultimo Beery, chè sovente ricalca l'abile maniera di Wallace Beery). Accanto a Mac Laglen, Preston Foster e Margot Grahame; ma è quella piccola folla di straccioni, di disperati e di ribelli che tutta vive attorno all'eccezionale protagonista, una folla angosciosa d'umanità smarrita che dona a ogni sfondo una sua necessità, ad ogni volto una sua parola.

***

E' giunta in porto anche *La Nave di Satana*. Raramente più lunga navigazione fu condotta per le acque dell'incertezza e della diffidenza. Il primo annuncio di questo film ci recò un titolo *Dante's Inferno* con la notizia che la Fox, con la regia di Harry Lachman, s'accingeva a tradurre per gli schermi alcune delle visioni dantesche. Nei notiziari che s'avvicendavano leggemmo poi sempre più ansiosi altre notizie; e ci si aspettava da un momento all'altro di vederci arrivare un bel primo piano, lustro di zecca, de «la bocca sollevò dal fiero pasto» o di cosa più leggemmo innanzi». C'era veramente di che preparare, per una degna accoglienza, tutte le spingarde del sarcasmo, tutti gli archibugi dell'ironia. Parve perfino, un giorno, che protagonista del film, fosse un Dante in persona, che s'aggirasse fra le creature delle sue cantiche; e ci preparammo allora alle più pazze risate. Questo benedetto cinema rischiava di diventare divertente sul serio.

Invece, il titolo di *Dante's Inferno* è rimasto, e *La nave di Satana* ne sarà la traduzione italiana; ma le visioni dantesche sono semplicemente quelle che un povero vecchio ha escogitato come attrattiva per un suo baraccone da fiera. Girava anche per le nostre piazze, alcuni anni or sono, il baraccone d'un «mostro incantato», con streghe, spettri, fantasmi, tutto per quattro soldi: perchè non lasciare ora girare questo *Dante's Inferno* tra le fiere del cinema americano? La differenza starà tutta nel biglietto d'ingresso: ma qui, oltre ai baraccone, ci son da vedere Spencer Tracy, Claire Trevor e Henry Walthall, abbastanza corretti in un film un po' convenzionale, ma che in questa Mostra ha il merito d'essere tra le «prime assolute» per tutti i Paesi. Ringraziamo quindi per la primizia e per la cortesia; e serbiamo archibugi e spingarde per la prossima volta.

***

Con la *Bresza rotta*, un mediocre filmetto di Ernst Angel, è stata proiettata al pomeriggio un'altra commedietta, *Regina* diretta abilmente da Erich Waschneck, e interpretata da Luise Ulrich, Adolf Wohlbrück, Olga Tschekowa. Un po' Scampolo un po' Cenerentola, una giovane e ingenua contadina si reca in città per vivere come servetta presso i Reynald; il giovane ingegnere Reynold se ne innamora e la sposa. Effetti comici di Regina che deve imparare a vivere da gran dama. Poi entra in ballo la mallarda, un'attrice che l'ingegnere aveva dignitosamente respinta, e che ora, sulla povera fanciulla, riesce a far convergere qualche sospetto. Per la diapearazione la poveretta tenta d'uccidersi: mai poi ogni cosa s'accomoda e tutti felici. Il film è migliore nella sua vicenda per l'interpretazione della Ulrich, ingenua e maliziosa quanto occorreva: è stato accolto con un applauso.

Eccoci ora finalmente alla vigilia degli ultimi due spettacoli, per diversi motivi fra i più attesi. Domani sera l'ultimo film di Mario Camerini *Darò un milione*; dopo domani *Anna Karenina*, l'ultima interpretazione della Garbo, prima visione «assoluta» per tutto il mondo. (Il film è stato finito a Hollywood dieci giorni or sono, se ne è anzi affrettato il montaggio per poter giungere in tempo alla Mostra). Così i fedeli della grande interprete sono avvisati. Alle nove e trenta precise.

Mario Gromo.

Un idillio nella cella della morte

New York, 29 notte.

Anche in previsione di una morte sicura a data fissa, si può avere fretta di sposarsi. Anzi, probabilmente la fretta è spiegata dalla sicurezza della propria fine imminente.

Questo è il caso di Martin Holen, inquilino della prigione di Stato dell'Atlanta, nella Georgia, il quale, aspetta di essere giustiziato sulla sedia elettrica per aver partecipato ad un fattaccio nel quale sono stato assassinate alcune persone.

Martin si è pazzamente innamorato di Elena Sisk, inquilina della cella di faccia, e a forza di segnali con le mani si è inteso con lei di unirsi in matrimonio. Senonchè vi è un ostacolo, perchè l'Holen è già ammogliato. L'ostacolo è anzi doppio poichè egli è bigamo. Ma in America certe cose non fanno paura, specie a gente come il condannato a morte di Atlanta. Egli ha fatto domanda di divorzio e contemporaneamente ha chiesto al tribunale che il secondo matrimonio sia dichiarato nullo.

Se le nozze saranno celebrate, i due sposi avranno il permesso di trascorrere 24 ore nella stessa cella. La mogliettina potrebbe più tardi seguire il marito sulla sedia elettrica, giacchè deve essere processata per lancio di bombe, un reato per il quale il codice della Georgia commina la pena capitale.

La legge marziale prorogata nella provincia di Barcellona

Barcellona, 29 notte.

La legge marziale è stata prorogata di un altro mese in tutto il territorio della provincia.

GLI SPORT

Bilanci motociclistici

Il rovescio della medaglia

Il lusinghiero bilancio dello sport motociclistico italiano dell'anno XIII, che la conclusione del Campionato italiano, avvenuta a Pescara con un buon anticipo sul calendario, ci ha permesso di sintetizzare su queste colonne nella rassegna di giovedì scorso, non può ritenersi completo senza esaminarne la voce più scabrosa: il risultato pratico sulla circolazione.

Nel fenomeno motociclistico lo sport militante è troppo legato all'attività quotidiana, alla circolazione cosidetta turistica, alla produzione industriale di serie, per poterci disinteressare di questa seconda parte del problema. Si sostiene, nelle sfere dirigenti del patrio motociclismo, che il seguitare a identificare il motociclismo con lo sport motociclistico è un superato luogo comune: oggi l'agile motocicletta si è insinuata in ogni forma di civile attività. Ma in realtà, chi sostiene questa tesi è convinto solo a metà. Il nucleo degli adepti, la parte se non più numerosa del centauri, certo più viva, più dinamica e più utile al mercato, è pur sempre circoscritta, purtroppo, dagli appassionati dello sport, o dagli sportivi militanti. Per insopprimibile inclinazione della razza, e per le condizioni tutte ambientali: la moto è il veicolo dei giovani, e la gioventù italiana è sportiva.

Parrebbe dunque logico concludere che, se lo sport ufficiale trionfa, e le nostre macchine s'impongono vittoriosamente su tutta la produzione del mondo, anche quest'ultima voce del bilancio — la diffusione della motocicletta tra i privati utenti — dovrebbe segnare un attivo lusinghiero.

Le motociclette ed i giovani

Purtroppo non è così. Avviene anzi il fenomeno opposto: non solo una flessione nell'indice d'incremento annuo delle moto circolanti, ma una stasi che in molte province minaccia di diventare decremento. La moto trionfa, entusiasmando il suo pubblico di appassionati: ma la moto di serie si vende a ribasso. Certo infinitamente meno delle automobili, che pure, sul campo sportivo, non mietono quest'anno allori eccessivi. Perchè?

La risposta non può essere perentoria, nè unica. Forse parecchie cause concorrono. E poichè alcune di esse non sono insuperabili, non guasterà il segnalarle.

La chiamata alle armi delle classi più giovani, e come tali più assidue clienti della motocicletta, a un pretesto che chi rifugge dall'affrontare a fondo un problema può benissimo prospettare, ma che è fondato solo in parte. Poichè il senso di disagio al collocamento di macchine nuove è stato avvertito assai prima che gli eventi politici occupassero, con la prospettiva o con la speranza di rispondere all'appello della patria, il cuore dei giovani. Si è cominciato l'anno, motocicli sticamente parlando, in tono minore. Si è finito, naturalmente, in tono minimo.

Indipendentemente dalla situazione generale, una parte delle vendite mancate può ascriversi agli stessi costruttori. Non già che essi si siano illusi sul conto della clientela cosidetta utilitaria, ed abbiano apprestato macchine lente tarde massicce sicure e senza brillanti pretese, ripudiate dal gusto del pubblico focoso. Essi hanno invece, anche troppo, seguita la massima da noi oggi enunciata, e preventivato in ogni possibile cliente uno sportivo di razza, desideroso delle più spinte prestazioni. Ma per raggiungere questo scopo, non partiti dal principio di sfruttare al massimo la nuova organizzazione amministrativa e fiscale, creata due anni or sono con l'abolizione della patente di guida per tutte le moto, e degli antichi privilegi burocratici ed economici concessi alla motoleggere. Il mercato si è, così, rapidamente orientato verso le 500 cm.3, che nella edizione sportiva e raffinatissima oggi di grammatica son risultate necessariamente assai costose, e non sempre confidenti, per la loro macchinosità, la mole, la formidabile irruenza, pel pubblico dei profani e dei novizi.

Esagerazioni dei costruttori

D'accordo che una « 500 » di carattere troppo paratamente turistico non si venderebbe: ma noi crediamo che altre sarebbero le fortune di macchine brillanti e veloci, ma di cilindrata ridotta, largamente accessibili per prezzo e per caratteristiche tecniche. Osservano i costruttori che le motoleggere di due anni fa più nessuno le vuole. Rispondiamo che, prima di tutto, esistono le vie di mezzo, nelle quali per esempio risiede la virtù; in secondo luogo che, se tutti gli antichi costruttori di motoleggere si danno precipitosamente ed esclusivamente a costruir grosse cilindrate, e disertano le corse, e inducono il R. Moto Club d'Italia, col loro assenteismo, a sopprimere addirittura la categoria nelle corse più importanti, il meno che il pubblico possa fare è di concludere che si tratta di un veicolo superato o insufficiente, che viveva di cespigeno amministrativo-fiscale e non di vita propria, indegno di attrarre la sua attenzione.

E' il solito circolo vizioso: e adeguata la motoleggera, constatata inaccessibile la 500, il pubblico va a piedi. Ma non vi è alcuna seria ragione per cui quello che in automobilismo è il fenomeno del declassamento, l'ostinato irriducibile orientamento del mercato verso la vettura minuscola, debba manifestarsi in motociclismo alla rovescia, e conferire diritto di cittadinanza alle sole cilindrate maggiori.

Altre cause sono di carattere più delicato. Dopo un anno di simpatie, di popolarità, di brillanti promesse, discese dai noti provvedimenti legislativi a favore del motociclismo, si è avuto quest'anno un netto movimento di macchina-indietro. Le provvidenze legislative si son dimostrate illusorie o snaturate in sede di applicazione, i promessi vantaggi si son dileguati, l'opinione pubblica si è irrigidita. Si applaude al centauro vittorioso, ma si depreca con l'epiteto di centauro da strapazzo il motociclista che va pei fatti suoi. Rese silenziose le automobili, è naturale che la più innocente motocicletta emerga dal silenzio come una mitragliatrice. E a forza di sentirselo ripetere e di leggerlo sui giornali, con altri svariati epiteti al proprio indirizzo, il motociclista comincia a dubitare che... esistano altre carriere più fortunate. E pensare che, per adeguarsi al regime di marcia cittadina silenziosa, egli ha da fare non poco! Col suo equilibrio instabile, in ogni crocicchio tra le case scorge un pericolo grave; non è abbastanza silenzioso per sentire il fruscio delle gomme o lo stridor dei freni degli altri, nè abbastanza rumoroso per segnalarsi a questi senza clamori.

Burocrazia e scappamenti

Ma il colpo più grave l'ha ricevuto dalla congerie di incombenti burocratici che si sono addensati sul suo capo. Si è soppresso il collaudo e la licenza di circolazione per le moto: ma per fruire della nuova agevolazione tutte le macchine circolanti han dovuto... farsi ricollaudare una seconda volta presso il Circolo Ferroviario, immatricolare in Prefettura, reiscriversi al P. R. A.! Si sono soppressi, in teoria, le formalità e i documenti inutili: ma in pratica son risputati come e peggio di prima. In un biennio, son passati tre tipi di targa di riconoscimento, con relative procedure spese e seccature per la sostituzione.

A completar l'opera, ecco ora il nuovo ricollaudo dell'efficienza del silenziatore davanti al Circolo Ferroviario, che respinge la gran maggioranza delle... candidate. A ragione, se si giudica con l'orecchio del pubblico; a torto, se si considera la tecnica impossibilità di silenziare a fondo una motocicletta senza renderla un ferravecchio praticamente inservibile, fino a che non si tornerà al silenziatore comandabile a due posizioni: chiusissimo per la città, semiaperto per la campagna.

E ad ogni incombente, è una parte non del tutto trascurabile delle moto circolanti che rinuncia a mettersi in regola e va in soffitta — una parte dei possibili compratori che rinvia a miglior occasione il suo ingresso in una famiglia così agitata.

Le cause del fenomeno sono dunque varie e complesse, e abbisognano di parecchi medici, ognuno per la propria specialità. Ma non per questo è il caso di rinunciare alla guarigione.

A. F.

SUCCESSO ITALIANO AL GIRO DELLA SVIZZERA

Mealli fugge dopo 90 chilometri di gara e vince con leggero vantaggio a Berna

Berna, 29 notte.

La quinta fatica di questo giro ha visto finalmente il riscatto dei colori italiani. Mealli ha giocato la sua carta a 90 chilometri dalla partenza ed ha portato a termine la vittoriosa gara compiendo da solo ben 150 chilometri del percorso. La corsa di questo atleta è stata spettacolosa, ma per poco negli ultimi chilometri Mealli non veniva privato del frutto della immane fatica. A circa metà della gara, ancora con ben otto minuti di vantaggio e con lo stesso tempo a 50 chilometri dal traguardo, l'italiano dovette lottare contro un attacco in grande stile portatogli nel finale di gara da una decina di avversari coalizzati, riuscendo a tagliare il traguardo primo con pochi secondi di vantaggio.

La vittoriosa impresa

La tappa odierna è stata sfavorevole, invece, ai corridori svizzeri. Amberg, la maglia gialla oro, handicappato da una serie di cadute non ha più potuto difendersi nel pieno delle sue forze ed è arrivato con un ritardo notevole, tanto che perde il primo posto della classifica generale. Il francese Rinaldi balza al comando e corona così con un giorno di ritardo lo sforzo che l'atleta di Francia aveva fatto nella tappa di ieri per detronizzare il leader svizzero Amberg. Nella classifica per Nazioni la Svizzera si trova sempre al primo posto ciò che può riconfortarla un poco per la perdita della maglia giallo oro.

Poco prima della partenza si viene a sapere che Frei e Kuozzi si sono decisi ad abbandonare la corsa: tanto l'uno che l'altro sono giunti ieri al traguardo completamente sfiniti e doloranti e le speranze degli organizzatori di vederli riprendere la corsa non si è avverata. Alle 11 precise il commissario dà il «via» al plotone composto di 33 unità che si passa tranquillo aggirantesi sui 30 all'ora, inizio la sua fatica.

I primi 28 chilometri sono percorsi esattamente in 50' e alle 13,2 Rolle è superato senza che il plotone si sia disgregato. A Lausigny lo svizzero Haimann tenta una fuga, ma viene presto ridotto a miglior consiglio. La scaramuccia ha portato vivacità alla gara. Introzzi e Pisbellini riescono a piantare il grosso e a Cottens passano primi, seguiti da B. Faure e più lontano da un quintetto composto da Buttafochi, Martin, Hartmann, Haimann e Bauta. Il plotone è in ritardo di due minuti.

Gli inseguitori guadagnano terreno e a Orbe, Introzzi e Pisbellini sono raggiunti. Appena passato Yverdon si inizia la salita verso S. Croix. Mealli scappa e guadagna un 500 metri e con azione vigorosa continua solo verso la vetta del colle. Il suo tentativo si inizia bene tanto che a S. Croix transita alle 14,2' con 2'30" di vantaggio su un grosso plotone di 25 unità. Geyer si distingue fra gli inseguitori nel tirare, ma si ha la netta impressione che questo non evaluti il tentativo di Mealli iniziato a 150 chilometri dal traguardo. Con facile pedalata Mealli scopre il colle guadagnando terreno e qui il suo vantaggio è di 6 minuti. I più vicini sono Haimann, Martin, Lauviot, Introzzi e Bulla che hanno abbandonato il grosso per tentare il ricongiungimento con il «leader». Sappiamo che Bulla e Molinar si sono ritirati a Yverdon.

La discesa è compiuta da Mealli a tutta andatura e i 7 chilometri piani che ci portano a Travers danno modo al valtro italiano di aumentare il distacco. Gli inseguitori sono a 7'40"; Haimann a 6'20" e il grosso a 9'40". Buchi, Geyer, M. Faure transitano 12 minuti dopo l'italiano. A Le Locle il «leader» passa alle 15,45 e dà l'impressione di non essere affaticato. Lauviot, Martin e Introzzi hanno migliorato e si trovano a 6'55"; Bula è a due minuti dal terzetto e a 10'30" da Mealli.

L'infruttuoso inseguimento

Il colle della Vue des Alpes sulla cima del quale vengono attribuiti i punti per il premio della montagna non vede questa volta una lotta intensa. Mealli lo supera alle 16,25' molto applaudito. A 7' arriva Lauviot seguito a breve distanza da Martin, Introzzi, Bula è sempre al quinto posto. Garnier transita con Rinaldi a 12 minuti. Amberg dieci minuti dopo. La sua posizione in classifica generale è minacciata. Mealli intanto fila veloce e transita a Neuchatel alle 15,47 con 6 minuti di guadagno. Mancano 70 chilometri al traguardo e sembra che la vittoria sia questa volta appannaggio del tricolore. Nelle retrovie Bula riesce a raggiungere i più prossimi al leader, cioè Pare Rinaldi e Garnier.

La strada è piana e bellissima conicchè avviene qualche ricongiungimento e a Ins Mealli è inseguito da un gruppo di 11 corridori tra i quali Bula, Introzzi, Rinaldi, Garnier, Amberg è sempre lontano e la maglia gialla è per lui virtualmente perduta. L'italiano ha diminuito alquanto l'andatura. Ci avviciniamo a Berna. Lotta magnifica fra gli inseguitori e l'italiano. Alle 16 Mealli entra in Bollekme sulla pista del Gran premio svizzero e alle 16,15' passa fra un delirio di applausi davanti alla tribuna iniziando così con i due giri del circuito gli ultimi chilometri. Gli avversari hanno guadagnato terreno e al primo passaggio davanti alle tribune il distacco è di soli 3'50". Garnier conduce come un indemoniato e davanti a questa furia scatenata Mealli perde metro per metro; al secondo passaggio il vantaggio è appena più di 1'30", si teme il suo raggiungimento. Mealli sprone tutte le sue energie e riesce ancora a raggiungere primo il traguardo con 19" di vantaggio. Buchwalder, con un magnifico sprint finale, batte in volata gli altri inseguitori.

MEALLI

L'ordine di arrivo:

1. *Mealli* (Italia) in ore 7.40'28"; 2. Buchwalder, 7.40'47"; 3. Lauviot; 4. Bautz; 5. Vandenhaegen; 6. Bula; 7. Rinaldi; 8. *Introzzi*; 9. Martin; 10. Level; 11. Garnier, tutti nel tempo del secondo; 12. Pefrali; 13. Buchi; 14. Buttafochi; 15. *Romanatti*; 16. Amberg; 19. *Barral*; 20. *Pisbellini*; 31. *Molinari*.

Classifica premio della montagna: 1. *Mealli*; 2. Lauviot; 3. Martin; 4. *Introzzi*; 5. A. Bula; 6. Level.

Classifica generale: 1. Rinaldi (Francia), 39.25'28"; 2. Amberg (Svizzera), 39.27'12"; 3. Garnier (Belgio), 39.30'24"; 8. *Romanatti* (Italia), 39.37'14"; 6. Buttafochi; 6. Bula; 11. *Introzzi*; 15. *Mealli*; 20. *Barral*.

Classifica per Nazioni: 1. Svizzera; 2. Francia; 3. *Italia*; 4. Germania.

Classifica premio della montagna: 1. Faure, 32; 2. Garnier, 20; 3. *Barral*, 19; 9. *Romanatti*, 12. *Mealli*.

De Stefani e la Manzutto vittoriosi a Ginevra

Ginevra, 29 notte.

De Stefani ha registrato oggi una vittoria magnifica ai campionati internazionali di tennis svizzeri a Ginevra, battendo lo svizzero Raisin in due set per 6-2, 6-2. Dal canto suo la signorina Manzutto ha battuto la francese Gallari per 6-0, 6-1.

Anticamera del campionato

I bianco-neri si preparano assiduamente

L'annuncio dato ieri dell'incontro che domenica 8 settembre la Juventus dovrà già sostenere a Milano contro l'Ambrosiana richiede degli schiarimenti. Il primo avvenimento calcistico dell'annata del campioni d'Italia avrebbe dovuto avere luogo a Torino, ma per vari motivi, non escluso quello dell'incasso, esso si svolgerà nella capitale lombarda.

La partita ha, infatti, valore per la disputa del trofeo Caimi che, per la seconda volta, viene disputato dalle due squadre. Il precedente incontro ha appunto avuto luogo a Milano l'anno scorso quindici giorni prima dell'inizio del campionato ed è terminato a favore dei «bianco-neri» per quattro punti a tre segnati dagli ambrosiani.

L'incontro si disputerà all'Arena e sarà preceduto dalla partita internazionale fra il Milan e la C. S. Jugoslavia, coicchè per gli appassionati il programma avrà un doppio interesse e gli ammiratori degli squadroni milanesi saranno una volta tanto uniti nell'incitare le due rappresentative.

Ieri mattina allo Stadio Mussolini i numerosi giocatori riuniti da Rosetta per l'allenamento si sono visti improvvisamente sorgere dinnanzi, dalla gradinata del sottopassaggio, «Gioanin» Ferrari ritornato in carne ed ossa dalle brevi vacanze ed intenzionato di allenarsi con i vecchi amici «bianco-neri».

L'accoglienza, tolti alcuni frizzi dei più sbarazzini, è stata calorosissima ed immediatamente in onore... dell'ospite Rosetta ha ordinato due giri del campo. Ferrari, che era già in tenuta di allenamento ha capeggiato a sostenuta andatura il plotone dimostrando, se pure ce n'era bisogno, la grande riserva di fiato che possiede nonostante il meschio di assoluto riposo imposto prima di indossare la nuova maglia. Poi sono stati eseguiti tutti i più eccentrici esercizi atletici e sempre «Gioanin» è stato l'animatore del gruppo. Egli, che ha avuto il consenso dagli stessi dirigenti juventini di allenarsi con gli excompagni gi gioca, si fermerà a Torino fino a martedì prossimo, giorno in cui si trasferirà definitivamente a Milano.

Fra i Foni, Valinasso, che ha eseguito bellissimi salti degni di un acrobata, Menti, Scaglia, Depetrini, Gabetto, Prendato ed altri elementi delle riserve era pure Rava che proprio in questi giorni ha avuto la notizia ufficiale che nelle partite in cui sarà assente Rosetta egli ne prenderà il posto.

Non è facile immaginare lo stato d'animo della nuova squadra. La Juventus è orgogliosa di questo giovane stellone crescluto fra i suoi «ragazzi», salito alla notorietà con un lavoro intenso e disinteressato fino a raggiungere l'attuale grado di forma. Dopo Gabetto è un altro prodotto locale che sta diventando un asso. Ma Rava si merita questa promozione di grado: a detta degli stessi suoi dirigenti egli è un autentico prodotto di quella meravigliosa schiera di atleti che sono i goltardi.

Il buon papà di Rava, che è uno dei capostazione di Porta Susa, ha sempre consentito che suo figlio si allenasse al gioco del calcio ed anni alcuni giorni or sono, quando ha saputo della promozione in prima squadra, ha subito dichiarato che nella partita di esordio egli sarà sugli spalti dello Stadio Mussolini pronto a... fischiarlo alla prima stecca.

Nel pomeriggio, come abbiamo annunciato ieri, ha fatto la sua apparizione sul vecchio campo Borel II, il quale era stato convocato con Serantoni, Varglien II, Valinasso ed il portiere, già «granata», Staccione. Era pure presente l'ex estrema sinistra delle riserve del Genova, Marchesa, che ha giocato con palla in volone agli altri presenti.

Rosetta ha fatto eseguire alcuni tiri in porta, ha fatto fare del palleggio all'ala sinistra e poi ha lasciato liberi i suoi uomini. Fra tutti Varglien II è apparso il migliore come scatto, come sicurezza nel gioco della palla e nel tiro in porta; Marchese, che non è ancora stato trattato dalla Juventus ma che forse già le interessa, ha dimostrato di essere un buon palleggiatore.

Cesarini, invece, non è stato presente nè al mattino nè al pomeriggio; un dirigente ha annunciato che era indisposto e che nella mattinata un nuovo telegramma era giunto da casa sua annunciandogli l'aggravarsi della malattia della mamma. Ad ogni modo nessuna decisione finora è stata presa.

Per domenica mattina, intanto, è annunciato un piccolo anticipo gratuito sulla stagione calcistica. Alle ore 10 la squadra della Juventus eseguirà sul vecchio campo di corso Marsiglia un allenamento, il primo alle due porte, in grande stile. Una volta ancora le tribune del bel campo si gremiranno perchè l'accesso sarà libero al pubblico.

La salma di S. E. Rocco vegliata all'Università di Roma

I telegrammi del Re e del Papa - I funerali a spese dello Stato

Roma, 29 notte.

La salma di Alfredo Rocco è stata rivestita della divisa di Console generale della M.V.S.N. e vegliata da Giovani fascisti del Gruppo Parioli con il labaro, al comando di un ufficiale, e da studenti universitari dell'Ateneo di Roma. Essa era esposta stamane, nello studio dell'illustre scomparso, al commosso pellegrinaggio di personalità e di autorità. Oggi alle 16, poi, in forma privatissima e accompagnata dai soli familiari, la salma è stata trasportata alla Sapienza, dove è stata deposta nell'Aula Magna dell'Università, severamente parata a lutto e trasformata in camera ardente. Quivi sono cominciati subito i turni di guardia, montati da militi della Legione universitaria e dagli studenti del Guf in uniforme e camicia nera. Nel pomeriggio stesso, appena la camera ardente è stata aperta al pubblico, è cominciato il fervido pellegrinaggio di popolo che ha voluto così rendere l'estremo omaggio di affetto ad Alfredo Rocco. I funerali, che saranno fatti a spese dello Stato, non sono ancora stati fissati. Una valanga di telegrammi è giunta da ogni parte d'Italia e dell'Europa per esprimere il profondo cordoglio di politici e di studiosi di tutte le nazioni.

Il Re ha così telegrafato alla vedova:

«Molto addolorato per la scomparsa del di lei illustre consorte, desidero esprimerle vive condoglianze, anche a nome della Regina. — *Vittorio Emanuele*».

Il Santo Padre ha fatto così telegrafare:

«Sua Santità paternamente partecipa grave lutto Signoria Vostra, prega eterna pace eletto spirito insigne giurista, cui fu conforto onesta vita credente e invoca a lei divina assistenza in così dolorosa prova; la benedice di cuore. Unisco mie vive personali condoglianze. — F.to: *Cardinale Pacelli*».

Una vittima di Ovada rinvenuta alla foce del Tanaro

Valenza, 29 notte.

Nella giornata di ieri, alla foce del Tanaro in quel di Bassignana, alcuni pescatori scorgevano il cadavere di una donna galleggiante sopra l'acqua. Dopo un lavoro paziente la salma era ricuperata e sul posto si portavano il vice-Pretore di Valenza con il Cancelliere, l'Ufficiale sanitario ed il maresciallo dei RR. CC. Raccolti i dati della scomparsa o presumendo trattarsi di una vittima della tragedia ovadese, si informavano quelle autorità.

Nel pomeriggio giungevano da Ovada alcune persone le quali potevano riconoscere nella salma certa Vincenza Ravera, di anni 70, residente ad Ovada e scomparsa quindici giorni fa durante il periodo delle note inondazioni.

Auto che corza e s'incendia L'autista ferito

Imperia, 29 notte.

La scorsa notte verso l'una l'autista di piazza Luigi Gilli, mentre percorreva in discesa la via Diano Calderina, per l'improvviso spegnersi dei fanali dell'auto cozzava violentemente contro un muro e quasi precipitava da un'altezza di due o tre metri, saltando due terrazze, fermandosi fortunatamente contro un albero di fico. In seguito all'urto la macchina si incendiava e solo a prezzo di gravi sforzi l'autista che aveva riportato una grave ferita al braccio destro, riusciva a trarsi fuori dal rogo. Data il punto isolato e la tarda ora, il disgraziato, a piedi, e perdendo abbondantemente sangue dalla ferita, si portava ad Imperia dove era trasportato all'ospedale, i cui sanitari gli davano oltre sessanta punti di sutura. La macchina è andata completamente distrutta.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 29 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 agosto al 20 agosto 1935-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.057.034.000 a 4 miliardi 901.616.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banche di Stati esteri - certificati di credito sull'estero) è aumentata da 862 milioni 206.000 a 428.952.000. Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3.622.289.000 a 3 miliardi 625.022.000. Le anticipazioni sono aumentate da 1.899.942.000 a 2.050.253.000. La circolazione dei biglietti è diminuita da 13 miliardi 941.489.000 a 13.707.479.000. I debiti a vista sono aumentati da 387.648.000 a 400.212.000. I depositi in conto corrente sono aumentati da 461.612.000 a 565.737.000.

Un premio di rafferma per gli operai in A. O.

Asmara, 29 notte.

Con Decreto in corso, l'Alto Commissario per l'A. O. concede un premio di rafferma di lire 5 giornaliere agli operai nazionali che continueranno la permanenza in colonia in dipendenza di lavori interessanti il Governo, dopo la scadenza del contratto d'ingaggio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CHIVASSO

Ignoti ladri, penetrati la scorsa notte nell'interno del negozio di tessuti di proprietà del signor Persenda Decio, asportarono pezze di stoffa per il valore di circa 40 mila lire.

S. Em. Mons. Imberti, Vescovo di Aosta, accompagnato da molti prelati, ha visitato l'affollatissima Fiera. Al termine della simpatica visita il Vescovo ha espresso il proprio compiacimento alle autorità.

DA CUNEO

Mentre stava trastullandosi in regione Crocetta di Selve, il bimbo di 14 mesi Giuseppe Rocca è caduto in una pozza, trovandovi la morte.

DA LA MADDALENA

Sfuggito alla sorveglianza di un fratello, il piccolo Nicolò Lino di Salvatore, di anni 3, mentre giocava sulla banchina del molo, cadeva in mare e solo dopo qualche minuto il fratello accorsi dall'assenza, si dava alla ricerca, ma purtroppo trovava il corpicino già cadavere.

DA NOVI LIGURE

Rullo del Mercato, il pregiudicato Amedeo Vecchi di Enrico, di anni 44, da Alessandria, in compagnia di altra persona, approfittando della momentanea assenza del proprietario allargava il cassetto del talamaio Andrea Barattini, di un centinaio di lire. — Denunciato a piede libero. — Furto. — Dischi per un valore di circa L. 1000 e contenuto il furto. I Vecchi poi il complice si allontanavano in bicicletta, ma il primo era tosto acciuffato, mentre il compare riusciva a squagliarsela.

Una singolarissima pesca di circa 14 quintali di barbi e cavedani è stata fatta in questi giorni nel torrente Belbo, in località Pratabenato del comune di Capriata, da parte del cav. Cerreto Pesce, della ricerca di pesce in quelle acque.

DA VALENZA

Una quercia di venti abbattuta sulla piaga Valenzana ha prodotto assai danni alle piante da frutta. La violenza delle raffiche giungeva a spezzare anche parecchi grossi alberi di pesco, arrecando pregiudizio al raccolto.

DA VOGHERA

Per spaccio di biglietti falsi del taglio di L. 50, certi Moiraghi Luigi, di anni 43 e Bello Emilio, di anni 54, sono stati tratti in arresto. La coppia truffaldina i passi della zona e presentandosi ai negozi faceva acquisti di poco conto cambiando in cambio biglietti da lire 50. Il Moiraghi è stato denunciato per ricetto e la Bello per favoreggiamento.

Uccisi dal notaio, presso il quale avevano reclamato almeno apparentemente l'accredo circa una eredità lasciata dal padre, i fratelli Giuseppe, Carlo e Gaspare Talevi sono venuti a risse fra di loro, scambiandosi bastonate e pugni, per cui due di essi sono restati a recarsi all'ospedale.

Teatri e Concerti

Una recita eccezionale

Attori di tutte le nazionalità nel «Ventaglio» di Goldoni

Perugia, 29 notte.

La bella sala del palazzo Severo — che nel lontano 700 vide Goldoni bambino nell'impacciato ragazzo pieno di confusa ingenuità — anche quest'anno ha vissuto la sua serata che sembra magica. Attori stranieri hanno rappresentato una commedia di Carlo Goldoni, *Il ventaglio*, alla presenza di un pubblico eccezionale, costituito di autorità e di varie centinaia di studenti appartenenti ad oltre trenta nazionalità diverse.

La recita è stata superiore ad ogni aspettativa. Tutti gli esecutori, sotto la guida del prof. Armando Piergiovanni, hanno saputo fedelmente presentare i vari «tipi». Gli improvvisati artisti hanno confessato di avere dovuto superare non lievi difficoltà prima di poter fondere i loro accenti, così diversi, in una armonica unità. Il pubblico ha sottolineato con applausi festosi l'ardua fatica dei giovani interpreti, specie alla signorina norvegese Vally Halvorsen, alla signorina romena Aristia Benche, alla signorina Elsie Marcaccio, americana, al giovane tedesco Adolf Schneider, il rumeno Onciulescu Teodoro, al tedesco Lucia Josef, ecc. Prima della recita la studentessa egiziana Lidya Angiolini ha declamato ottimamente un prologo che ha suscitato vivi applausi.

La Compagnia Casaleggio al Teatro Rossini

Mario Casaleggio aprirà la nuova stagione al Teatro Rossini, gradito ritrovo degli appassionati alla nostra scena dialettale, la sera del 12 settembre, annunciando un corso di rappresentazioni di commedie musicali, per le quali ha formato apposita nuova compagnia con un programma ricco di novità e di varietà per genere di lavori e nomi di autori.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,40, 16,30, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Musica da camera. — 13,5: Arrivo dell'ultima tappa del Circuito del Littorio (dall'Aeroporto del Littorio di Roma) — 13,30: Orchestra Malatesta — 13,53-14: Cronache italiane del turismo — 14-14,15: Borsa e dischi.

Ore 18,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Musica da ballo — 17,55-18,10: Conv. E.I.: presagi e notizie agricole — 18,45: Dischi del tabarin e fisarmoniche — 19: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache del turismo — 19,50-20,15: Lezione di lingua italiana del turismo — 20,35: Commento finale del Raduno del Littorio — 20,50: Cronache dello sport — 20,40: «L'antenato» commedia in 3 atti di Carlo Veneziani — Dopo la commedia: dott. Luigi Rossi: «Trattamenti chimici a cui è sottoposta la canapa» — 22,30: Concerto di musica da camera: violinista Armando Gualtieri — Pianista Renato Russo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — Ore 20,40: Concerto variato diretto dal M. G. Rossi — 22: A. Rossi: «Trattamenti chimici a cui è sottoposta la canapa» — 22,15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,40: «Non ti conosco più», commedia in 3 atti di E. De Benedetti.

Vienna: Ore 20,50: Concerto sinfonico — **Bruxelles** II: 20: Concerto sinf. — **Praga** I: 19,25: «Balibor», opera in 3 atti di Smetana — **Katowitz**: 20,35: Commedia — **Parigi** P. P.: 20,55: «Bohème», di Puccini — **Radio Parigi**: 20,30: Concerto sinf. — **Amburgo**: 21: Concerto sinf. — **Breslavia**: 20,15: Fantasia musicale — **Koenigsberg**: 21: Musica brillante e da ballo — **Koenigswusterhausen**: 23: Musica da ballo — **Oroitzwich**: 22: Concerto sinfonico — **Oslo**: 22: Varietà — **Varsavia** II: 21: Concerto sinfonico — **Bucarest**: 20,15: Concerto di cello — **Madrid**: 22: «Manon Lescaut» di Puccini — **Stoccolma**: 23: Concerto

Pubb. Aut. Pref. Milano No. 31443, 1935. XIII.

Nelle MALATTIE DELLA PELLE: se il Vostro viso è sfigurato da bottoni e mangiapeli, prendete l'Acqua purgante naturale

Hunyadi János

E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti incongrui, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie. (58

(Aut. Pref. 6419 - 23/3/926 - Bologna)

NON C'È NESSUNA RAGIONE

perchè i milioni della LOTTERIA DI MERANO non debbano venire a finir nelle vostre tasche. Non c'è che un caso, anzi, che possa escludere questa fortuna per **voi**, ed è che voi vi ostiniate a non comprare le cartelle che daranno il 20 d'ottobre nuovi milionari all'Italia.

MA

se questo avvenisse, voi soli sarete responsabili della vostra disgrazia. Perchè le cartelle della **Grande Lotteria Ippica di**

MERANO

sono in vendita ovunque, e voi potete acquistarne quante ne volete a **12 lire** ognuna, senza noie, senza formalità. Perchè le cartelle sono anonime, sono **al portatore**, e voi potrete godervi in pace, silenziosi e felici, i milioni che noi vi avremo procurato con questo nostro suggerimento.

Appendice de *LA STAMPA* (56

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

All'una non era accaduto nulla. Alle due, il brigadiere, non potendone più, telefonò ancora una volta al «Bristol». Non credeva affatto che quel tentativo gli fornisse alcun lume; ma aveva bisogno di agire: quella villa, che aveva tutta girata dal mattino e che conosceva in ogni suo angolo, gli dava la nausea.

— Allò!... E' il brigadiere Deffoux che parla... Sì... La principessa Algarotti è sempre in camera?... Come dite?... Che è un'ora che mi cercate alla Prefettura di Polizia?... E voi non avete pensato di parlare al capo?... Che cosa accade?... Come?... Partita? Non capisco!... Allò... Non tolga, signorina!... Allò... Il «Bristol»?... Sì, sono io... Ha ricevuto una telefonata verso le undici?... Sempre la stessa persona?... Non lo sapete?... E allora?... Sì, sì, sento benissimo!... Ha fatto portare i suoi bagagli alla stazione di Lione... Ha preso un taxi... Non sapete l'indirizzo, che ha dato?... Domandatelo al portiere... Sì, rimango all'apparecchio... Allò... Ma no! Vi sbagliate, signore!... Togliete la comunicazione, ve ne prego!... Allò!...

Era nervoso. I suoi colleghi lo guardavano e sorridevano. Adesso urlava letteralmente all'apparecchio:

— Allò... Sì, vi sento... Dite che il portiere crede che si sia fatta condurre in piazza dell'Opera?... Ma no! Non è possibile!... Non poteva avere ragione, per farsi condurre in piazza dell'Opera... Naturalmente! Voi non sapete mai niente!... Bene, bene!... Vi ringrazio...

Riattaccò il ricevitore. Era scarlatto; lanciò uno sguardo severo ai suoi compagni. Sentiva il bisogno di essere solo e si chiuse nella camera in cui era stato prigioniero e della quale batté la porta con tanta violenza, che questa uscì dai cardini.

Che cosa significava questa nuova partenza della principessa Algarotti, proprio nel momento in cui, contro ogni verosimiglianza, Mokowsky non compariva?

Poichè sarebbe stato logico che costui fosse tornato di buon mattino alla villa. Vi era il suo prigioniero. E da quel prigioniero egli sperava ottenere qualche informazione, che gli permettesse ritrovare Delfina.

Quella era la sua grande preoccupazione, tanto che non aveva esitato a ricorrere alla tortura. Ma allora, da che cosa poteva essere prodotto quel cambiamento? Era stato davvero avvertito degli avvenimenti della notte dall'autista? Oppure era accaduta qualch'altra cosa?

La partenza della principessa Algarotti poteva far supporre esatta quest'ultima ipotesi.

Dal momento che costei aveva fatto trasportare i suoi bagagli alla stazione di Lione, indubbiamente doveva essere partita per l'Italia. Se avesse contato di prendere l'aeroplano, vi era tempo ancora di raggiungerla, perchè questo non avrebbe lasciato l'aerodromo del Bourget prima delle tre.

— Bisogna che vada a vedere! — decise il brigadiere.

Ed uscì dalla camera. Disse agli agenti:

— Aspettatemi! Se arrivasse Mokowsky, voi sapete quel che dovete fare...

— Bene!

Egli uscì, in preda ad un vivissimo malumore. Passò per il muro, come aveva fatto il capo. Al ponte di Joinville, trovò una vettura a cui diede l'indirizzo della stazione serva del Bourget.

Vi arrivò dieci minuti prima della partenza dell'aeroplano di Roma e corse fino al luogo dove questo, circondato dai viaggiatori, dai facchini e dai meccanici, aspettava il momento di prendere il volo. Nella carlinga si trovavano già otto viaggiatori. Ma nè la principessa, nè il russo erano fra essi.

Deffoux rimase lì, fino al momento della partenza. Poi entrò negli uffici della Compagnia Aeropostale. Si fece mostrare la lista di tutti i viaggiatori della giornata. Ma non vi trovò nulla.

La principessa Algarotti avrebbe, forse, preso il treno?

— No! — disse tra sè Deffoux. — Deve sapere da Mokowsky che anch'essa è stata scoperta. E, se avesse preso il treno, immaginerebbe che io ho tutto il tempo di prevenire le autorità delle varie stazioni di frontiera...

Risalì nel suo taxi. Senza saper con precisione dove andasse, ordinò:

— A Parigi!

E, cammin facendo, cercava di riflettere. Non era la caratteristica di quel suo maledetto affare di aggrovigliarsi fino all'inverosimile

CRONACA CITTADINA

Per la zona archeologica

Tra l'antico e il moderno

Non è dubbio che le vigili autorità competenti e responsabili abbiano preso in attento esame la proposta pubblicata ne *La Stampa* del 23 agosto, relativa a una modesta rettifica di dettaglio del piano regolatore. Senza pertanto ritornare su particolari già esposti, si vuole ora soltanto chiarire qualche altro non trascurabile elemento della questione.

L'area tuttora coperta da lastricato antico, originario, ai piedi della Porta romana, corrisponde dalla parte interna, come fu già detto, allo *Stallo*, o corpo di guardia del presidio addetto alla custodia della porta medesima. Il termine tecnico di codesta area, a cielo scoperto, è quello di cavaedium o cortile: una specie di cortile quadrato, di cui la costruzione antica supersitite non rappresenta che il lato nord, o primo sbarramento. Come lato meridionale del cortile sorgeva, prima della demolizione avvenuta in età remota, un'altra costruzione, o sbarramento in tutto uguale al precedente: con altri quattro fornici, o passaggi, corrispondenti esattamente, per le dimensioni, ai fornici tuttora in vista più a nord. Quanto ai lati est e ovest del cortile, questi erano dati dai muri di collegamento dei due sbarramenti.

Unica, ben visibile traccia superstite del secondo sbarramento, un avanzo o rudere di pilastro tuttora *in situ*, in materiale laterizio, corrispondente alla parte inferiore del pilone centrale del secondo sbarramento. Codesto antico avanzo, di limitata apparenza, ma di una importanza documentaria notevole, salvato per puro caso da distruzione attraverso i secoli, risulta tuttora religiosamente rispettato. Per quanto di esso non appaia alcuna traccia e non sia tenuto alcun conto nei disegni e progetti di sistemazione della zona, reali di pubblica ragione, è tuttavia certo che anche il modesto rudere sia destinato ad avere la sua parte e il suo significato storico nel complesso monumentale di prossima inaugurazione.

Ciò sembra complicare alquanto le difficoltà dell'integrale applicazione del progetto ufficiale, sempre nei riguardi della strada principale, a causa della distanza minima che intercede fra il detto residuo di pilone e i limiti delle due aiuole simmetriche ai lati della strada, così come esse contemplate nel progetto. Sempre più consigliabile appare quindi la soluzione proposta, di una specie di arretramento delle aiuole a destra e a sinistra dell'asse stradale principale.

Innegabilmente una certa distanza tra la Porta Palatina e l'inizio della strada in questione si trova già considerata da parte del progettista. Ma tale distanza, per quanto sensibile e considerevole in prospettiva, tra l'antico e il moderno, non è più sufficiente, se si tenga presente, come non si può a meno, della presenza del cortile originario interno alla porta, e del fatto che un secondo sbarramento, con un secondo allineamento di arcate di passaggio (due per carri, due per i pedoni) si stendeva all'altezza medesima del pilone raso a poca altezza dal suolo.

Una volta provveduto all'arretramento delle due aiuole nella maniera che s'è detto, basterebbe ricostruire sopra le tracce tuttora in parte riconoscibili ai di sopra del piano antico, le basi degli altri piloni — complessivamente in numero di quattro — delimitanti, insieme con il pilone superstite, l'ampiezza delle arcate o porte del secondo sbarramento.

Dato lo scopo esclusivamente dimostrativo, non sarebbe affatto necessario che l'altezza delle basi da ricostruire «ex-novo» superasse di molto il metro, nello stesso tempo che il materiale laterizio e la tecnica da usare dovrebbero essere tali da permettere di distinguere senza fatica ciò che è genuinamente antico, da ciò che è la risultante di una ricostruzione scrupolosa: così come fu praticato dalla Soprintendenza dei Monumenti, sotto la guida D'Andrade, per la stessa Porta Palatina.

L'esiguità del tempo e della spesa che verrebbe assorbita da un simile lavoro di ricostruzione, certamente non contemplato nel piano originario, dovrebbe incoraggiare i detti uffici a prendere in seria esame anche questa proposta. La realizzazione pratica della quale non porterebbe alcuna complicazione relativamente alla data stabilita per la riapertura della caratteristica area cittadina, che si denomina «Zona archeologica».

Alla vigilia delle celebrazioni torinesi non è fuori di luogo ricordare che queste sono da intendere non semplicemente come celebrazioni di puri nomi, ma anche come rivendicazioni di opere, di tutte le età, consacrate dalla storia. Per l'età classica nessun altra opera può competere per importanza storica e attuale carattere di monumentalità, con la nota Porta turrita; che è già merito di un'Amministrazione comunale fascista di avere restituito per quanto si poteva alla sua fisionomia originaria e al meritato decoro.

Al Comune di Torino, così benemerito e così sollecito tutore delle gloriose memorie storiche cittadine, altro non si richiede, oggi, che di completare, con un piccolo sforzo, l'opera ospicua intrapresa, in modo da richiamare perennemente su di sè la riconoscenza e l'ammirazione incondizionata della presente e delle future generazioni.

G. B.

FESTOSO RITORNO DI SOLDATI DALLE ESERCITAZIONI ESTIVE

I gagliardi reggimenti della "Superga,,

trionfalmente accolti dalla moltitudine acclamante

Le più alte autorità cittadine assistono alla grandiosa sfilata

Trionfale: è la parola riassuntiva che si presenta spontanea per definire la manifestazione con cui Torino ha accolto ieri mattina le truppe della Divisione di Superga, reduci dalle esercitazioni nella zona di Ivrea. Trionfo dominato dall'affetto più puro, lo slancio della madre ansiosa di rivedere e di riabbracciare i suoi figli. E in vero, ideale, simbolico abbraccio materno è stato quello che i quindicimila soldati sfilati in piazza Castello a rendere gli onori a S. E. il Maresciallo Giardino, il glorioso vincitore del Grappa, presenti le Autorità, hanno ricevuto dal popolo della vecchia e fe... città Sabauda, protesa con tutta la sua anima verso il Capo, oggi più che mai creatore di fulgidi destini per la Patria. Niente di preordinato e niente di artificioso. Sono bastati i manifesti del Federale e del Podestà e il saluto che i giornali hanno rivolto ai ritornanti, perchè le vie lungo le quali essi dovevano passare si affollassero di dense masse, gioiose e pittoresche, nelle quali gli operai, nonostante la giornata di lavoro, erano in grande preponderanza. Tutti quelli fra essi che ne hanno avuto la possibilità, sono intervenuti in divisa fascista. Le Camicie Nere punteggiavano a migliaia la moltitudine: mirabile prova della fusione perfetta realizzata dal Fascismo tra Esercito e popolo ai fini superiori della potenza della Nazione.

Aspetto imponente

Partiti nelle prime ore del mattino dal campo, i soldati, giunti in città, sono stati fatti schierare in vari punti periferici, in attesa delle sfilamento all'interno. Come conseguenza immediata, la Direzione della Azienda Tramviaria ha provveduto allo spostamento di alcune linee del centro, mentre anche agli autoveicoli venivano imposte ognuni restrizioni di circolazione. Soprattutto sgombri erano tenuti corso Francia e cominciare da piazza Bernini, piazza Statuto e via Garibaldi e via Po. Questo movimento ha servito ad orientare la folla che si è trovata, si può dire automaticamente, a formare catena — una catena dagli assembramenti e dieci di migliaia — ai lati della arterie fissate per l'itinerario dei reggimenti in marcia. Da tutti gli edifici, come se fosse corsa una parola d'ordine, spuntava contemporaneamente il tricolore a confondere le sue note di esultanza patriottica con quelle del popolo assiepato sulla strada, alle finestre e sui balconi.

Nel frattempo piazza Castello assume un aspetto di imponenza fantastica. Sbarrati ormai tutti gli sbocchi da ogni sorta di veicoli (e vigili urbani, militi e carabinieri ancora una volta hanno dimostrato il loro compito con tatto squisito e signorile), la vastissima spianata appare sotto il sole in tutta la bellezza caratteristica che ha assunto ogni volta che il cuore della città ha palpitato per una grande causa.

A ridosso del Palazzo del Governo è il palco riservato alle Autorità; davanti ad esso il Labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, il gagliardetto del Fascio di Torino e quelli dei feriti fascisti e del Guf; a destra gli ufficiali del Presidio; a sinistra i sottufficiali; più oltre, sul fronte del Teatro Regio, la massa compatta delle Camicie Nere, ma-

PASSA LA BANDIERA D'UN REGGIMENTO

schi, Fascisti, il generale della Milizia Rambaldi con i Consoli Spelta, Mandelli e Moreno, il generale Salvalaglio, il prof. Pivano, Rettore dell'Università, i vice Podestà ing. Penna di San Damiano e dott. Gioria, l'Avvocato militare comm. Guasco, l'Avvocato Generale comm. Ravioia, i presidenti delle Associazioni Combattenti, del Fante, Bersaglieri, Artiglieri, conte Giriodi, avv. Mauri, comm. Bossi e [illegible]. Del Corno, il presidente dell'Associazione mutilati, comm. Rampone, il capitano Partenio per l'Istituto della Guardia d'onore al Pantheon, il dott. Venturi, segretario dell'Unione Sindacati dell'Industria, i rappresentanti di tutte le altre Unioni, Enti e Associazioni cittadine.

Dalle estremità della piazza giunge a tratto a tratto l'eco di alalà ripercossi sulla moltitudine come tuono. Da via Garibaldi si intravisa, sparendo nella terza assurrità del cielo, il cupolone poderoso degli inni della Rivoluzione. L'attesa diventa febbrile, quando, pochi minuti prima delle dieci, uno squillo di tromba fa volgere tutti gli sguardi verso la via che fronteggia la statua al Tamburino sardo.

A cavallo, seguito dai suoi ufficiali, si avanza il generale Vercellino, Comandante la Divisione. Egli passa davanti al Maresciallo, che dalla tribuna, in piedi, e rigido nell'attenti, risponde al saluto. Echeggiano le note marziali di una marcia suonata dalla musica del 96.o fanteria. E' il primo reggimento che sfila alla testa del proprio comandante, colonnello Pescatori.

Tutti gli occhi brillano di gioia. Superbi veramente sono questi giovani soldati che procedono, zaino al dorso, fieri nel volto abbronzato, attanti nella persona robusta. Due mesi di esercitazioni — erano partiti il 13 giugno — li hanno fortificati nel corpo e nello spirito. Il loro affiamento a passo di marcia, saldo, cadenzato, suscita subito l'ammirazione più viva. L'entusiasmo dilaga. Tutta la città, da piazza Bernini a via Po, ne vibra. Le mani si levano romanamente al passare delle bandiere, lacere, piene di gloria, il Labaro federale e i gagliardetti si inchinano.

Ed ecco i fanti del 91.o comandati dal colonnello Cappa; la musica del Reggimento, ci dice il maggiore Rovere che ci sta a lato, è la stessa del Corpo d'Armata. E il cortese ufficiale ci invita a osservare che non si tratta di una parata; i soldati sfilano semplicemente, qui sulla storica piazza, davanti a S. E. Giardino, come hanno fatto per le vie. Semplicità che non diminuisce ma al contrario accresce il senso di vibrante commozione di cui è presa la folla. Ecco il 92.o, comandato dal colonnello Maccario.

Trascorrono i reparti...

Ogni reggimento è munito delle sue sezioni cannoni, che in assetto di guerra diventano batterie.

Le musiche si alternano. Le formazioni quadrate vanno senza posa, impeccabili. Seguono i solidi alpini del battaglione di formazione del 3.o Reggimento, comandato dal col. Barrione. La prima compagnia è agli ordini del tenente Ugo Bartirana, Podestà di Tarino, che, autorizzato dal Comando, dopo esser passato davanti a S. E. Giardino, lascia le file e sale alla tribuna, vivamente festeggiato dalle Autorità. Successivamente sfilano i Ferrovieri del Genio, col colonnello Savoe.

*E siamo ai Nizza Cavalleria. Lo precede il generale Pasquali, comandante il colonnello Massone. Stazioni radio e carri veloci — le piccole tank — sono ammiratissimi, al pari dei soldati. Chiude la marcia il 3.o Artiglieria, colonnello Comolli, Comandante il Gruppo Susa, Capitano Ferrero, Comandante la 1.a Batteria, Tenente Ferrero, Comandante la 2.a Batteria, Capitano Bonino, Comandante la 3.a Batteria, Capitano Bonino, Comandante la 4.a Batteria, Capitano Bonino, Comandante la 5.a Batteria, Capitano Bonino, Comandante la 6.a Batteria, Capitano Bonino, Comandante la 7.a Batteria, Capitano Bonino, Comandante la

Anno 69 - Num. 207 TORINO - Venerdì 30 Agosto 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

Il Governo fascista compie il dovere preciso di rendere noto al popolo italiano che il problema delle sanzioni è stato esaminato dalle più alte autorità militari del Regime sotto tutti i suoi aspetti, e che, per quanto concerne eventuali sanzioni di carattere bellico, le decisioni e le misure necessarie per fronteggiarle sono già state prese da tempo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il Governo fascista ritiene tuttavia che si troverà nel Consiglio della Lega un gruppo di uomini responsabili e coscienziosi, pronti a respingere ogni odiosa e pericolosa proposta di sanzioni contro una Nazione quale è l'Italia, capaci anche di ricordare che in precedenti e ben più gravi casi la Società delle Nazioni non ha nè votato e meno ancora potuto applicare sanzioni di qualsiasi specie.

Inghilterra ed Egitto

Malumori e polemiche -- A proposito di un'alleanza -- 18 unità britanniche ad Alessandria nei prossimi giorni

Alessandria (Egitto), 29 notte.

Il governo egiziano ancora non ha palesato ufficialmente il suo atteggiamento nei confronti del conflitto italo-abissino, eccetto la nota frase del capo del governo Nessim Pascià, secondo cui l'Egitto, in caso di guerra, si sarebbe schierato a lato dell'Inghilterra, come alleato non come paese dominato.

Si sa quante critiche e violenti attacchi della stampa locale contro il governo seguite a tale frase: i governanti venivano accusati di servilismo all'Inghilterra e si affermava il diritto del paese a conoscere per tempo le decisioni del governo, essendo che al momento attuale il popolo è privo dei suoi mezzi di controllo politico, trovandosi abolita la costituzione e sciolto il parlamento.

Malumore diffuso

Il tono generale dell'opinione pubblica egiziana, davanti al riserbo governativo da una parte, e alle ispezioni dell'Alto Commissario, nonchè alle altre attività dell'autorità politica e militare inglesi in Egitto dall'altra parte, trovava espressione in rimproveri volti al governo per non sapere sfruttare, con la dovuta abilità, la contingenza. In altre parole i giornali egiziani chiedevano all'Inghilterra concessioni nel campo politico, in cambio dell'adesione del governo del Cairo al punto di vista britannico, ed eventualmente della partecipazione all'impresa bellica a fianco delle truppe inglesi.

Ma su queste speranze, come doccia fredda è caduta una precisazione dell'autorità britannica, attraverso l'organo ufficiale *Egyptian Gazette*, che è valso a dissipare ogni illusione. Non è affatto questione di transazione o possibilità di ricatti, afferma il giornale, che testualmente specifica:

« Gli uomini politici egiziani, che sperano di concludere un accordo con l'Inghilterra sulle basi suggerite da alcuni giornali arabi, non fanno che illudersi ».

Intanto, in ambienti autorevoli, si parla di un prossimo trattato di alleanza tra l'Egitto e l'Inghilterra, dal quale sarebbero escluse concessioni politiche. Si osserva che, più che di alleanza, si dovrebbe parlare di trattato militare di sottomissione. Per questo la stampa chiede che il paese venga preventivamente informato, per non trovarsi domani di fronte a un fatto compiuto con l'atto cui il governo avrebbe apposto la sua firma.

« Noi temiamo — scrive l'*Ahram* — che l'alleanza anglo-egiziana sia conclusa all'insaputa della nazione. Se l'Egitto deve rimanere ancora senza il Parlamento il Governo deve far conoscere le notizie relative a questa alleanza, in modo che l'opinione pubblica informata possa far conoscere il suo punto di vista. Noi esortiamo il governo a non concludere alcuna alleanza prima del ristabilimento della costituzione, poichè il Ministero non è autorizzato a concludere accordi politici o alleanze militari. Il Ministero non ha che da eseguire l'ordine impartito dal Sovrano, per quanto riguarda il ripristino della costituzione ».

In maggioranza, i giornali chiedono al governo che esca dal suo riserbo e riveli quali sono i risultati dei suoi continui contatti con la residenza.

Un attacco di Sidki pascià

Una nota nuova politica è portata dall'ex presidente del Consiglio Sidki Pascià, il quale, ritornato dall'Europa, sferra un violento attacco sul suo giornale *Al Sciaab* contro il governo:

« Gli egiziani residenti in ogni parte d'Europa — scrive Sidki — si meravigliano come Nessim Pascià, il quale governa in nome dell'Egitto e Nahas Pascià, che pretende di essere il capo del popolo, siano proprio quelli che demoliscono l'indipendenza egiziana ».

L'autorevole voce di colui che è stato il più energico difensore e l'attuatore dei diritti dell'Egitto durante il suo governo dittatoriale, ha prodotto profonda impressione.

Alcuni giornali cominciano col rilevare la farsa dell'arruolamento dei volontari egiziani per l'Abissinia e invitano l'autorità a porre fine alla ridicola attività in parola da parte degli squattrinati comitati arruolatori. A questo proposito il *Mokattam* scrive:

« Le autorità non devono permettere che dei bamboccioni giochino con il fuoco in una situazione così grave ».

Su quegli sparuti quattro gatti che hanno chiesto di arruolarsi, il giornale in lingua francese *Reforme*, così si esprime:

« Si tratta di un centinaio di disoccupati, i quali credono di poter far fortuna mettendosi al servizio del Negus, non già impugnando le armi per combattere in difesa dell'Abissinia, ma installandosi al sicuro, dietro la linea del fronte e dedicandosi ai lavori ausiliari che le donne, in Abissinia, esplicano esse stesse, senza nulla chiedere al loro sovrano ».

E' proprio così. Dei volontari-femmine, i quali mai hanno visto un fucile, non sanno dove sia l'Abissinia, e vogliono soltanto del denaro. Ma i quattrini non verranno, e perciò non partiranno, nemmeno quei pochi che sono senza coscienza o senza patria.

La squadra inglese

Lunedì prossimo 2 settembre, alle ore 6 del mattino, arriveranno ad Alessandria le seguenti navi inglesi: due incrociatori da battaglia, il *Revenge*, battente l'insegna del vice-ammiraglio sir C. M. Forbes, comandante in seconda della Flotta del Mediterraneo, e il *Valiant*; tre incrociatori di squadra: il *London* (contrammiraglio M. K. Horton), il *Devonshire* e il *Shropshire*; nove controtorpediniere: *Ardent, Arrow, Acasta, Anthony Basilisk, Boreas, Boadicea* e *Bulldog* con il capo flottiglia *Keith* (capitano Dalympie Hamilton).

Altre unità della Flotta del Mediterraneo faranno pure scalo ad Alessandria, fra cui la nave officina *Resource*. Inoltre la nave porta-aerei *Glorious* (capitano Rawlings) sarà ad Alessandria dal 5 settembre all'11 ottobre, insieme alla torpediniera *Searcher*. Infine dal 16 al 20 settembre sarà ormeggiato pure ad Alessandria l'incrociatore *Australia* (capitano H. A. Forster).

Il giornale *Ahram* annuncia che aeroplani militari inglesi arriveranno in questi giorni a Sollum, Marsamatruh e a Sidi Barrani.

Notizie da Amman informano che nella corte insistente la voce che l'Inghilterra avrebbe acconsentito all'Emiro Abdalla di accettare il trono di Siria. La Transgiordania, in questo caso, sarà unita alla Palestina.

L'autorevole « Mokattam » dà le seguenti informazioni sui preparativi militari inglesi in Palestina: quattro strade si dipartiranno da Acaba collegando il Mar Rosso con il Mediterraneo e con la zona del Giordano. Si provvederà poi all'attrezzatura militare del porto di Caifa come base navale, fortificando il monte Carmelo, che domina il porto.

A. L.

Le impazienze dei ras
malamente trattenute dal negus

Addis Abeba, 29 notte.

Il negus, il quale non ha mai saputo imporre la propria autorità ai capi tribù e ai ras, incontra gravissime difficoltà, attualmente, a tenerli in freno. Ora che si trovano in vicinanza della frontiera e che hanno ricevuto armi e munizioni in quantità, i comandanti locali vorrebbero iniziare subito l'offensiva. Si dichiara negli ambienti governativi che un certo numero di giovani ufficiali, i quali avevano fatto sapere queste loro intenzioni e avevano vantato le tradizioni guerriere dell'Abissinia, sono stati severamente puniti. Il malcontento dell'attesa sarebbe particolarmente vivo tra le tribù di Attamikael, governatore della provincia di Kulo.

Ad Addis Abeba si diceva oggi che le truppe italiane hanno già occupato le posizioni lungo il fronte della Somalia. Questo fronte andrebbe da Bifala presso l'Uebi Scebeli, a Uni Uai e da qui a Galadi. Gli italiani, si dice, si trovano a Lababa, Bulci, Afdub e Uarder, il che significherebbe, secondo i tendenziosi calcoli abissini, che essi avrebbero già invaso ventimila chilometri quadrati di territorio abissino.

Dove si trovino le forze del Negus, non si dice ad Addis Abeba, e nemmeno si vuole precisare a quanti uomini esse ammontino.

Il Ministro di Abissinia in Francia, Tecle Hawariate ha telegrafato ad Hailè Selassiè di essere pronto a rimpatriare per assumere un comando. Viene dichiarato a Addis Abeba che Hawariate sarà magari un pessimo diplomatico, ma che è un soldato di prim'ordine. Egli ha studiato l'arte militare all'Accademia di Pietroburgo, dove era stato portato da una dama di corte dello Czar. Tornato in Abissinia, egli varie volte ha combattuto per il Negus contro i ribelli e i dancali ribelli.

Domenica prossima partiranno da Addis Abeba le ultime donne italiane e tutte le famiglie dei funzionari francesi della ferrovia. La colonia italiana è già dimezzata e i posti per i prossimi treni sono già tutti prenotati.

La Legazione d'Inghilterra ha raccomandato ai sudditi britannici di prepararsi ad abbandonare il paese, avvertendoli però al contempo che il pericolo non è imminente.

IL DUCE CONSEGNA LA FIAMMA AI MILITI FORESTALI IN PARTENZA PER L'A. O.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il tifone su Kobe e Osaka
Quindicimila abitazioni inondate - Cinquanta case diroccate - Venti morti e quaranta feriti

Tokio, 29 notte.

Il tifone che è passato sull'isola di Kyushu senza provocare gravi danni, con ben maggior violenza si è abbattuto sui distretti di Kobe e di Osaka, dove la furia ha fatto anche delle vittime umane.

Specialmente colpito è stato il territorio della prefettura di Hyogo, dove sono avvenuti straripamenti. Una cinquantina di case sono state diroccate dalla furia delle acque, che hanno allagato tutta la zona, inondando quindicimila abitazioni. Si segnalano venti persone morte ed una quarantina di feriti.

Nella vicinanza di Kobe, un casinale venne inghiottito da una frana e dodici persone sono rimaste sepolte. La stessa sorte è toccata ad altre sei persone presso Uekayama, per il crollo di una casa colonica. Anche vicino ad Osaka, quindici case sono rimaste sommerse.

Un serpe in gola
mentre dorme sotto un albero

Vienna, 29 notte.

Dopo un'abbondante colazione, la signorina Olga Forascu, in villeggiatura a Urlcani, pittoresco villaggio rumeno, si era sdraiata sotto un albero del giardino per dormire ed un momento dopo infatti la signorina si addormentava profondamente, con la bocca aperta. Improvvisamente, la Forascu si destava gettando un tremendo grido ed affermando di aver sentito esattamente un serpente scivolare nella gola.

La villeggiante veniva trasportata d'urgenza all'ospedale Jassy dove, in seguito ad una radioscopia, si è potuto accertare l'esattezza della sua affermazione. In verità sul principio si era ritenuto che si trattasse di un sogno. Viceversa, nello stomaco della Forascu si poteva distinguere mediante la radioscopia, un piccolo serpente di una specie molto diffusa nella Moldavia. La signorina è stata sottoposta subito ad una operazione, riuscita a meraviglia.

Pellicce per 400.000 lire
rubate a Lipsia

Lipsia, 29 notte.

Un furto sensazionale è stato compiuto ieri sera a danno di una grande Casa per la vendita all'asta di pellicce. I ladri si sono impadroniti di 475 pelli di volpe argentata, 212 visoni, 40 pelli di astrakan e 120 altre pelli di pregio, fra cui diverse volpi bianche. Il bottino potrebbe fruttare agli audaci ladri circa 400 mila lire.

Immane rogo in Argentina
Venticinquemila ettari di bosco distrutti -- Scene spaventose -- Città coperte di cenere

Buenos Aires, 29 notte.

(S.I.A.) *Su una estensione di 25 mila ettari di bosco nel Dipartimento di Gualeguaychù, in provincia di Entre Rios, infuria da qualche giorno un violentissimo incendio.*

La regione di Colbue e di Desvio Fernandez, tutto il delta del Rio Ibicuy, e risalendo fino all'altezza delle città di S. Nicolas e Ramallo, sulla destra del Rio Paranà, è una immensa fornace che ingoia boschi, coltivazioni e abitazioni. Contadini e allevatori di bestiame fuggono atterriti, inseguiti dalle fiamme che, sospinte dal vento, tutto distruggono lasciando dietro di loro il deserto.

Le ceneri, trasportate dal vento, hanno raggiunto Rosario di Santa Fè. La città è tutta bianca di cenere. Gualeguay, Calderon, Porto Ruiz e la stessa Ibicuy sono state evacuate.

La navigazione del Rio Paranà, nella curva di Ramallo, è resa difficilissima dalla scarsa visibilità per la cenere. Tutti i mezzi mobilitati per circoscrivere l'incendio, il più vasto che si ricordi in Argentina, sono finora riusciti inutili.

Autobus investito dal treno
Un morto e trentadue feriti

Berlino, 29 notte.

Un treno merci ha investito ad un passaggio a livello nei pressi di Reinerdorf, sobborgo a nord di Berlino, un autobus carico di passeggeri. Si deplorano un morto e trentadue feriti di cui dodici versano in fin di vita.

L'assalto all'espresso di Pechino
Le richieste giapponesi
Tien Tsin, 29 notte.

In seguito all'attacco all'espresso Mukden-Pechino, avvenuto il 16 scorso, le autorità giapponesi hanno chiesto all'Amministrazione cinese delle ferrovie l'arresto e la punizione dei colpevoli ed inoltre che siano avanzate scuse per non aver provveduto sufficientemente alla sicurezza dei viaggiatori; che venga per l'innanzi garantita una effettiva protezione dei viaggiatori; che venga pagata una indennità alle famiglie dei morti ed ai feriti; che venga ritornato il bottino fatto dai banditi e pagata una indennità di 35.000 dollari cinesi ai danneggiati.

Il processo di Vienna sospeso
Si torna al giudice istruttore

Vienna, 29 notte.

Nel processo contro l'ex-direttore della polizia di Vienna, Steinhäusl, si è avuto oggi un colpo di scena che ha portato all'aggiornamento ed al rinvio degli atti del giudice istruttore.

Aperta con molto ritardo l'udienza antimeridiana, il rappresentante dell'accusa ha annunciato essergli pervenuta la deposizione di un nuovo testimone, il quale dichiara di avere visto l'imputato nella giornata del 25 luglio. Il Pubblico Ministero ha voluto fare il nome del testimone per motivi molto facili a comprendersi; risulta, infatti, indispensabile indagare in merito all'attendibilità della persona. D'altro canto egli desidera che il Tribunale Militare citi a deporre gli agenti che seguirono la perquisizione in casa del loro superiore e due alti funzionari della polizia in grado di riferire in merito all'attività del loro ex-collega.

Il difensore si è opposto al rinvio, obiettando che l'istruttoria è già durata tredici mesi, ma il Tribunale Militare si è invece dichiarato dell'avviso del P. M., ritenendo indispensabile sentire sui nuovi testimoni citati che il caffettiere Klimpfinger (mediatore di un colloquio fra Rintelen e Steinhäusl), ieri non presentatosi a deporre.

Un altro condannato a morte
che preferisce il veleno al capestro

Berlino, 29 notte.

Da Reval si apprende che questa mattina, all'alba, è stato colà eseguita, nella prigione centrale della città, la seconda condanna capitale a mezzo di veleno, con la opzione data del condannato per il veleno, ammessa dalla nuova legge. L'autogiustiziato era il brigante e assassino Carlo Hotz, il quale ha preferito il bicchiere di cianuro di potassio al capestro. La morte è stata istantanea. E' da osservare per altro che secondo la nuova legge, qualora la morte non fosse istantanea e l'effetto del veleno ritardasse oltre cinque minuti, si ricorrerebbe senz'altro al tradizionale capestro.

Il nuovo Governo dell'Ecuador

Quito, 29 notte.

(S.I.A.) - L'ex presidente Velasco Ibarra, che, come è noto, si era proclamato dittatore dell'Ecuador, ma era poi stato arrestato dagli esponenti militari, ha dovuto abbandonare il Paese. Egli si è diretto a Bogotà in Colombia. Insieme all'ex presidente, sono stati esiliati: Alessandro Alarcon, presidente del Club Velasquista; Guillermo Ramos e Ricardo del Hierro, rispettivamente presidente e vicepresidente della Camera dei deputati e Ricardo Astudillo, ex ministro della guerra.

Il colonnello Nicolas Solis, capo della rivolta, si è proclamato presidente della Repubblica dell'Ecuador a Guayaquil, mentre nel palazzo presidenziale di Quito si è installato l'ex presidente del Consiglio, dott. Antonio Pons. Giunge notizia da Guayaquil, che il colonnello Solis, che sarà nominato ministro della guerra, ha riconosciuta la legittimità del governo di Pons. Tutti gli uomini politici incarcerati dal governo di Velasco Ibarra sono stati rimessi in libertà.

Cerca una scrittura
e trova un marito

Vienna, 29 notte.

E' arrivata ieri a Mosca la cantante bulgara Dieff, sorella del nuovo segretario generale del Comintern Dimitroff, il cui viaggio — a quanto telegrafa il corrispondente della *Neue Freie Presse* — ha un motivo originale. La signora Dieff, poco tempo fa, cantava a Lione, ma poi il contratto non le era stato rinnovato. Costretta ad abbandonare la Francia, aveva fatto ritorno in Bulgaria, dove non le era riuscito di ottenere una sola scrittura. Allora si era rivolta al fratello a Mosca, pregandolo di aiutarla.

Dimitroff, a sua volta, chiese l'aiuto ed il consiglio del direttore d'orchestra Kiroff, a Mosca persona influentissima. Il Kiroff scrisse immediatamente alla signora Dieff, offrendole nientemeno di sposarla. Egli aveva visto la cantante in una fotografia e se n'era subito innamorato. La signora Dieff, per telefono, si disse d'accordo con la proposta ed oggi i due fidanzati si sono visti in persona la prima volta. Domani saranno celebrate le nozze. Più presto di così...

Trenta cotonifici inattivi
e 25 mila operai in sciopero

Amsterdam, 29 notte.

Un grave sciopero è scoppiato nel centro dell'industria cotoniera a Tilburg. L'agitazione ha assunto dimensioni inquietanti: trenta fabbriche hanno dovuto chiudere i battenti, mentre venticinquemila operai hanno incrociato le braccia.

La Groenlandia agli Stati Uniti?

Oslo, 29 notte.

Essendo in questi giorni nuovamente circolata la voce della vendita della Groenlandia agli Stati Uniti, da parte della Danimarca, l'Associazione Nazionale Norvegese, che ha per motto appunto: « La Groenlandia alla Norvegia », ha fatto un appello al Governo, invitandolo a protestare a tale proposito presso il Governo danese.

Carbonizzata con i 4 figli
nell'incendio di una capanna

Tunisi, 29 notte.

Una tragica disgrazia è avvenuta in un « duar » della regione di Ghebar Labiod. In seguito a un improvviso incendio, una capanna è stata distrutta; una donna indigena con quattro figlioletti, sorpresi mentre dormivano, sono rimasti carbonizzati. Il giudice istruttore si è recato subito sul posto della disgrazia per fare le constatazioni di legge le quali sembrano escludere il dolo.

Josephine Baker
vorrebbe un film in Italia?

Roma, 29 notte.

E' giunta a Roma, proveniente da Venezia ove si era recata per il Festival cinematografico, Josephine Baker. La venere nera si tratterrà a Roma una decina di giorni, e quindi partirà per l'America, ove è stata scritturata per tre mesi da un grande *Music Hall* di Broodway. Durante la sua permanenza a Roma, la Baker prenderà contatto con molti produttori italiani, per studiare la possibilità di realizzare un film in italiano, girato sullo sfondo dei nostri panorami.

Ingoia una cartuccia e muore

Casale, 29 notte.

Stamane, mentre il bambino Vincenzo Ariotti, si trastullava con il fondo d'ottone di una cartuccia per fucile da caccia, datogli dalle sorelline, accidentalmente la ingoiò. Malgrado il pronto intervento sanitario, il bambino in serata decedeva in seguito a forte emorragia.

Il Duce ad un pranzo
offerto dai Duchi di Pistoia

Bolzano, 29 notte.

Questa sera le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia hanno offerto al Capo del Governo un pranzo intimo al quale sono intervenuti anche l'on. Starace, l'on. Medici del Vascello, l'on. Alfieri e il Prefetto Mastromattei.

Il Raduno aereo del Littorio

Venezia, 29 notte.

In una cornice di eccezione, composta di folla elegante, si sono susseguiti stamane all'aeroporto Nicelli al Lido, gli arrivi dei partecipanti all'Avioraduno del Littorio. Alle 9, salutati dai commissari sportivi sono entrati in campo S. E. il Prefetto con il vice Prefetto, il Federale e le altre autorità civili, politiche e militari.

Verso le 10, l'altoparlante ha incominciato a squillare per richiamare l'attenzione e tosto è giunto il primo concorrente Furio Niclot, su *Breda*, che ha atterrato rapidamente ed ha tagliato il traguardo tra gli applausi della folla. Alle 10,25 giunge l'apparecchio *Puss-Moth*, di Antonio Fogila. A brevi distacchi giungono quindi nell'ordine: il Caudron pilotato da Malardel alle 10,37'16"; il *Breda 15 S S.* di Ugo Peretti alle 10,37'20"; Parodi alle ore 10 e 38'48"; Remy de Galles alle 10,41'25"; Orlando alle 10,42'51"; Pissavyon alle 11,3'8"; Valli alle 11,3'32"; Bonzano alle 11,4'4", Seguono altri 24 apparecchi.

SPORT

Gli atleti italiani
sono giunti a Berlino

Berlino, 29 notte.

Gli atleti italiani che prenderanno parte all'incontro delle cinque Nazioni sono giunti a Berlino questa mattina, accompagnati dal rag. Ballerini, dall'allenatore Comstock e dal rag. Urbani della « Fidal ». Essi sono stati ricevuti al loro arrivo dal marchese Ridolfi, dall'ing. Tollini, dal Direttorio del Fascio di Berlino e da alcuni membri della Federazione atletica tedesca.

Tutti gli atleti, nel pomeriggio, dopo un breve riposo, hanno avuto un leggero allenamento sul campo del Berliner Sport Club. In giornata sono pure giunte le rappresentative del Giappone e dell'Ungheria, le quali hanno preso alloggio nello stesso albergo che ospita quella italiana. Per domani sono attesi gli atleti svedesi.

L'inizio del torneo
tennistico di Stresa

Stresa, 29 notte.

Sui campi di giuoco locali si sono disputate oggi le seguenti gare di tennis:

Singolare uomini libero: Vieillard b. Bermani per w. o.; Bechmal b. De Vecchi 6-1, 6-0; Christillin b. Frova 2-6, 6-2, 6-0; Blocmer b. Poli 6-0, 8-6; Catala batte Kuhiman per w. o.

Singolare signore libero: Weihe b. Marsaio 6-1, 6-1; Xydis b. Cervi 6-4, 6-2; Castiglioni b. Veronesi 6-0, 6-1; Valerio b. Rossi 6-0, 6-1; Valerio b. Castiglioni 6-0 e 6-1.

Singolare uomini (III categ.): Gioia b. Bellorini 6-2, 3-6, 6-3; Pariani b. Patetta 6-1, 6-1; Poli b. Zucchi 6-1, 6-2; Baudino batte Bonfiglioli 6-2, 6-2.

Singolare signore (III categ.): Vidari b. Yucker 7-5, 6-0; Rossi b. Veronesi 6-1, 6-0.

Doppio uomini (II cat.): Baudino-Tadini b. Perelli-Borella 6-4, 2-6, 6-3; Marcora-Català b. Patalta-Duglio 6-4, 4-6, 6-4.

TEATRI

Successo di Gigli a Rio de Janeiro
in « Marta » di Flotow

Rio de Janeiro, 29 notte.

Al Teatro municipale, esaurito, è stata rappresentata *Marta* di Flotow, nella quale il tenore Gigli ha riportato un grande successo. Vivamente applaudita è stata la Saraceni, che sosteneva il ruolo della protagonista. Degli altri interpreti si è particolarmente distinta la Ungaro. Ha diretto l'opera con successo il maestro Berettoni.

AL MIGNELOTTI, dopo un breve e quanto mai felice periodo di riposo estivo, la Compagnia d'operette « La Gaudiosa » sta per terminare le sue recite. Stasera venerdì, rappresenterà « Il Conte di Lussemburgo », operetta in 3 atti con musica di Franz Lehar. Domenica, alle ore 16, sarà un'opera di sera: « Il conte di Lussemburgo » e alle 21.15 « Fior d'Hawai ». Lunedì, 2 settembre, si avrà la serata in onore della soprano Nora Della e del tenore Dino Sona con l'operetta « Eva » di Lehar. Domenica, 8 settembre, la compagnia darà le due ultime rappresentazioni della stagione.

L'inizio del torneo tennistico di Stresa

Stresa, 29 notte.

Sui campi di giuoco locali si sono disputate oggi le seguenti gare di tennis:

Singolare uomini libero: Vieillard b. Bermani per w. o.; Bechmal b. De Vecchi 6-1, 6-0; Christillin b. Frova 2-6, 6-2, 6-0; Blocmer b. Poli 6-0, 8-6; Catala batte Kuhiman per w. o.

Singolare signore libero: Weihe b. Marsaio 6-1, 6-1; Xydis b. Cervi 6-4, 6-2; Castiglioni b. Veronesi 6-0, 6-1; Valerio b. Rossi 6-0, 6-1; Valerio b. Castiglioni 6-0 e 6-1.

Singolare uomini (III categ.): Gioia b. Bellorini 6-2, 3-6, 6-3; Pariani b. Patetta 6-1, 6-1; Poli b. Zucchi 6-1, 6-2; Baudino batte Bonfiglioli 6-2, 6-2.

Singolare signore (III categ.): Vidari b. Yucker 7-5, 6-0; Rossi b. Veronesi 6-1, 6-0.

Doppio uomini (II cat.): Baudino-Tadini b. Perelli-Borella 6-4, 2-6, 6-3; Marcora-Català b. Patalta-Duglio 6-4, 4-6, 6-4.

Muore per sincope
mentre rimprovera il figlio

Biella, 29 notte.

Durante un diverbio con il giovane figlio Valentino è deceduto per paralisi cardiaca a Pistolesa, l'operaio Valentino Barco, di 47 anni, da Sarcedo (Vicenza). Egli, disturbato dallo stridore di una piccola sega da traforo con il quale il ragazzo stava lavorando, lo riprendeva vivamente, scagliandogli contro un pezzo di legna. Immediatamente dopo, colpito da sincope, il Barco si è accasciato esanime al suolo ed il medico subito accorso, non ha potuto che constatarne il decesso.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 29 Agosto 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	— —	28 —
Pirelli (azioni)	— —	40 —
Edison (azioni)	— —	49 —
Prest. it. (obbli.) 7	50 —	— —
Pubblica Utilità 7	46 —	— —
Pr. Città Milano 6½	44 —	45 7/8
Id. id. Roma 6½	46 —	47 —
Op. Pubbl. Serie A 7	68 —	70 —
Id. Id. Serie B 7	43 —	54 ½
Adr. Elettr. s. warr.	60 1/8	55 ⅛
Unes senza warr. 7	40 ½	41 ½
Montecatini s. w. 7	74 ⅛	78 —
Vizzola s. warr. 7	44 —	46 ⅛
Fiat senza warr. 7	60 —	77 7/8
Lodia Franch. (obbli.)	45 —	80 —
Idroelettr. Isarco 7	40 ½	46 —
Meridion. Elettric. 7	51 —	57 —
Terni 6.50	44 ½	46 ½
Sip 6.50	41 —	43 —
Ademello 7	56 ½	59 —
Edison 6½	55 ⅛	50 —
Edison 7	58 —	50 —
Ist. Cr. F. Veneto 7	— —	60 —
Marelli 6½	— —	53 —
Breda 7	— —	65 ½
Italian Superpower	41 ⅛	43 —

AZIONI

Allied Chemical 160 1/4; American Can 156; Id. Radiator e Stand. San. 17 1/4; Id. Telephone e Telegraph 135 3/4; Id. Tobacco « B » 97 1/2; Anaconda Copper 18 7/8; Baldwin Locomotive 2 5/8; Bethlehem Corp. 36 3/4; Canadian Pacific 10 1/4; Chase National Bank 32; Chrysler Corporation 60 1/4; Consolidated Gas of N. Y. 27 3/4; Eastman Kodak 146 1/2; General Electric 30 5/8; Id. Motors 42; International Harvester 63; Id. Telephone e Telegraph 10; Kennecott Copper 22 5/8; Montgomery Ward 33 7/8; National Biscuit 28; National City Bank 29 1/2; New York Central 23 1/8; North American Co 19 3/4; Procter e Gamble Co. 51 1/4 ex; Radio Corporation of America 6 1/2; Royal Dutch Petroleum Co. 45; Standard Brands, Inc. 13 3/4; Standard Oil of New Jersey 45 1/2; Texas Gulf Sulphur 35 1/4; Union Carbon e Carbide Co. 65 5/8; United Aircraft 17 5/8; Id. Corporation 4 5/8; U. S. Rubber 13 ½; Id. Corporation 43 1/2; Westinghouse Electric Comm. 65 3/8; Woolworth Co. 51 1/4; Italian Superpower 03/4-07/8; John Manville Co. 64.

Cambi: Roma 8.19; Londra 4.9780; Berlino 40.28; Madrid 18.73; Amsterdam 67.80; Parigi 6.6187; Bruxelles 16.96; Berna 32.67; Stoccolma 23.50; Oslo 25; Copenaghen 22.2250; Vienna 16.97; Praga 4.1620; Budapest 29.70; Bucarest 94.25; Belgrado 230; Atene 85; Buenos Aires, peso carta 33.16; Rio Janeiro 8.38; Londra 60 g. bancabile 4.9650; Id. 60 g. commerciali 4.9663; Montreal su Londra 4.9875.

METALLI

Londra, 29 agosto 1935 (chiusura)

Ire st.	140	Piombo m.o.	15.16
Argento e.	27	3 mesi	15.15
» term.	28 13/16	Rame tr. c.	18.12.6
Rame b. Sel.	38.15	» 3 mesi	18.13.9
» massima	37	Alluminio	100
Stand. c.	38.2.6	Antimonio	74
» tre mesi	38.12	» massimo	75
Stagno c.	221.5	Nichelio	200.0
» tre mesi	211.10	» massimo	220.0
Stagno Str.	222.10	Platino st.	140

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi mancava ai Suoi cari il

Dott. Epifanio Tosco

Ingegnere Capo Reale Corpo Genio Civile e ripeto - Commendatore della Corona d'Italia - Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie **Carolina Castello**; la figlia **Lydia** col marito Comm. Magg. Rag. **Italo Rolli** e figli **Antonmaria, Giorgio** e **Carlo Alberto**; la figlia **Delia** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30, ore 14,30, partendo da piazza Vittorio Veneto, 15, per la Parrocchia della SS. Annunziata. La cara Salma avrà riposo nel cimitero di Montanaro dove giungerà verso le ore 16. (21453

Desiderio dell'Estinto: non fiori nè lutto. Si dispensa dalle visite.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, serenamente spirava l'anima buona di

RAVIOLO FRANCESCO
d'anni 82

La moglie **Ferrero Carlotta**; la figlia **Costanza**; i figli **Luigi, Giuseppe** e **Luciano**; la sorella, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno con dolore il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. alle ore 16,30 partendo da via Lagrange, 19. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Oggi 29 agosto serenamente spirava con Cristiana rassegnazione il

Rag. Bertola Michele

Ne danno angosciatissimi il triste annunzio: la moglie **Lucia Pietrasanta** con i bimbi **Mario, Enrico** e **Pier Luigi**, la mamma, i suoceri, la sorella, il cognato e gli zii.

Il funerale avrà luogo sabato 31 corr., alle ore 14.30 partendo da via Bonafi, n. 17. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al profondo dolore della famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

LA TRAGICA SCIAGURA DI LUCERNA: NELLA PRIMA FOTOGRAFIA, LA FOLLA SUL CIGLIO DELLA SCARPATA PER LA QUALE E' PRECIPITATA LA MACCHINA. NELLA SECONDA FOTOGRAFIA, L'AUTOMOBILE AFFONDATA PER META' NELL'ACQUA DEL LAGO, DIETRO I CANNETI